

Sommario cartella stampa

01_Comunicato stampa

02_Scheda tecnica

03_Il Sindaco di Milano

04_L'Assessore alla Cultura del Comune di Milano

05_Domenico Piraina, Direttore di Palazzo Reale

06_Danièle Devynck, Curatrice della mostra

07_Biografia Toulouse-Lautrec

08_Scheda catalogo

09_Immagini per la stampa

10_Colophon

11_Visite guidate MILANOGUIDA

12_Percorsi didattici

13_Rassegna filmica

14_Ente turismo Francia

UNA MOSTRA



Comune di
Milano

PALAZZOREALE

Electa

ga
GIUNTI

IN COLLABORAZIONE CON



musée
TOULOUSE - LAUTREC

ALBI - TARN



CON IL PATROCINIO
DELL'AMBASCIATA
DI FRANCIA IN ITALIA



AMBASSADE DE FRANCE
EN ITALIE

IL MONDO FUGGEVOLE DI TOULOUSE-LAUTREC

Milano, Palazzo Reale
17 ottobre 2017 – 18 febbraio 2018

a cura di Danièle Devynck e Claudia Beltramo Ceppi Zevi

Dal 17 ottobre 2017 al 18 febbraio 2018, Palazzo Reale di Milano celebra Henri de Toulouse-Lautrec (1864-1901) con una grande monografica che ne evidenzia l'intero percorso artistico e i tratti di straordinaria modernità.

La mostra, a cura di Danièle Devynck (direttrice del Museo Toulouse-Lautrec di Albi) e Claudia Beltramo Ceppi Zevi, è **promossa e prodotta da Comune di Milano-Cultura, da Palazzo Reale, da Giunti Arte Mostre Musei e da Electa**, in collaborazione con il Musée Toulouse-Lautrec di Albi, con il patrocinio dell'Ambasciata di Francia in Italia.

Il progetto, articolato in sezioni tematiche, conduce il visitatore a comprendere il fascino e l'importanza artistica del pittore *bohémien* che, senza aderire mai a una scuola, seppe costruire un nuovo e provocatorio realismo, sintesi estrema di forma, colore e movimento.

L'evoluzione stilistica dell'autore, di origine aristocratica ma testimone della Parigi dei bassifondi e delle case chiuse, viene delineata in tutte le sue fasi di maturazione, dalla pittura alla grafica, con particolare riguardo per la sua profonda conoscenza delle stampe giapponesi e per la passione verso la fotografia.

In mostra sono esposte **oltre 200 opere di Toulouse-Lautrec, con ben 35 dipinti, oltre a litografie, acquaforti e affiches**, provenienti dal Musée Toulouse-Lautrec di Albi e da importanti musei e collezioni internazionali come la Tate Modern di Londra, la National Gallery of Art di Washington, il Museum of Fine Arts di Houston, il MASP (Museo di Arte di San Paolo), e la BNF di Parigi, e da diverse storiche collezioni private.

Nelle sale di Palazzo Reale è possibile ammirare eccezionalmente la serie completa di **tutti i 22 manifesti** realizzati da Toulouse-Lautrec, accompagnati da studi e bozzetti preparatori dell'artista "maledetto": straordinari ritratti dei personaggi e del mondo dei locali notturni di Montmartre, dal Moulin de La Galette al Divan Japonais, dalla celebre Goulue a Jane Avril.

Toulouse-Lautrec conobbe fin dalla gioventù l'arte e la cultura giapponese. Il percorso della mostra ospiterà dunque anche alcune rare e preziose stampe, certamente note a Toulouse-Lautrec, di

UNA MOSTRA



Comune di
Milano

PALAZZO REALE

Electa



GIUNTI

IN COLLABORAZIONE CON



musée
TOULOUSE-LAUTREC
ALBI - TARN



CON IL PATROCINIO
DELL'AMBASCIATA
DI FRANCIA IN ITALIA



maestri giapponesi, fra le quali la serie completa della *Maison verte* di Utamaro che raffigura l'ambiente dei postriboli, con tutto l'universo di uomini e di donne che li abitavano.

La mostra, introdotta da uno sguardo introspettivo sulla famiglia di Toulouse-Lautrec, prende avvio con la sezione che analizza il rapporto intercorso tra l'artista francese e la fotografia, una delle tante novità, al pari della bicicletta, del manifesto pubblicitario, del telefono, che trasformeranno per sempre il quotidiano, portando con sé, nella vita parigina negli anni 1880, un'aria di inebriante modernità.

Per quanto riguarda Henri, il suo interesse, più che dal praticare in prima persona la fotografia, derivava dal gusto di farsi ritrarre. Non è un caso che, nel corso della sua vita, realizzò un unico autoritratto dipinto, il *Ritratto di Lautrec allo specchio* del 1880, qui esposto. Tuttavia egli tenne molto a costruire una propria immagine, incaricando gli amici di rappresentarlo in una serie di pose ironiche, al limite della provocazione, da lui stesso attentamente sceneggiate. A testimonianza di ciò, verrà proposta una galleria d'immagini dissacranti e irreverenti, che fanno da contraltare a quelle austere e paludate della vita di famiglia.

La rassegna ripercorre quindi il suo periodo di formazione; in questa fase, sono i ritratti di cani e cavalli a essere al centro della sua figurazione; questi ultimi, in particolare, ritorneranno in forme sempre diverse durante tutta la sua carriera, dai calessi e dalle scene di caccia fino agli straordinari e celeberrimi ritratti dei cavalli da corsa e dei loro fantini.

Ed è proprio il ritratto una delle cifre più caratteristiche della sua ricerca pittorica. A partire da quelli delle donne che, nel contrasto fra i colori di fondo e la parete, nella costruzione del nudo o, ancora, nell'evidenziazione sensuale delle calze nere in una ragazza giovane e pudica - come nell'*Étude de nu. Femme assise sur un divan*, del 1882 - rivelano già l'immagine della donna di cui Toulouse-Lautrec sarà l'artefice. E poi quelli degli amici pittori e scrittori che rivelano la sua straordinaria capacità di introspezione psicologica.

Il quartiere di Montmartre ha rappresentato un altro importante capitolo della vicenda artistica di Toulouse-Lautrec. Il sobborgo parigino, ricco di cabaret, trattorie, caffè concerto, sale da ballo, e piccoli esercizi che mescolavano una folla eterogenea e variopinta di poeti, scrittori, attori e artisti, si faceva portavoce di una carica trasgressiva che si basava sulla osmosi di rappresentanti del bel mondo ed esponenti del cosiddetto *demi-monde*, tra artisti e gente del popolo.

In questo ambito, Toulouse-Lautrec condusse la sua 'lettura della vita moderna' a esiti davvero sorprendenti. È in questo mondo che il pittore scava nella psicologia di quanti lavoravano sotto la luce dei riflettori di Montmartre: ecco allora la corposità della Goulue, la raffinatezza di Jane Avril, l'inimitabile portamento di Yvette Guilbert, la forte presenza scenica di Aristide Bruant.

Il pittore ritrae i locali di Montmartre e i suoi protagonisti in modo convincente, pacato e realistico, senza sovrapporvi giudizi morali o etici, ma limitandosi a 'raccontarli' come si racconterebbe qualsiasi altro aspetto della vita contemporanea.

La novità introdotta da Toulouse-Lautrec nel mondo contemporaneo fu il modo di raffigurare gli artisti e le ballerine attraverso un'affiche. Egli fu il primo a percepire la necessità di inventare un nuovo 'stile' per quel nuovo genere artistico, tipicamente cittadino, che è il manifesto.

Mostrandosi sensibile all'influsso delle stampe giapponesi, Lautrec impiegò linee impetuose, tagli compositivi audaci, colori intensi e piatti, colori squillanti che, applicati omogeneamente su superfici estese, rendevano il manifesto visibile anche da lontano, facilmente riconoscibile al primo sguardo e, soprattutto, attraente per il potenziale consumatore.

Il rapporto con le "ragazze" delle *maison close* costituì uno dei temi della vita di Toulouse-Lautrec e una fonte di ispirazione decisiva al pari di quello con le cantanti, attrici e ballerine dei *café-concert*. In mostra s'incontra la serie *Elles*, dedicata alla descrizione della vita nelle case chiuse, che s'impone come uno dei capolavori di Toulouse-Lautrec e di tutta l'arte di fine Ottocento. Rappresentate nei gesti semplici della loro vita quotidiana, le ragazze delle *maison* sono descritte qui con la massima aderenza alla loro realtà umana. Le prostitute immortalate nei dipinti di Toulouse-Lautrec non distolgono lo sguardo né tentano di sedurre. Al contrario, il loro comportamento è naturalmente sincero e spontaneo, libero da vergogna o falsa modestia, quasi ignaro, si può dire, del proprio potere di suscitare desiderio.

Chiude idealmente il percorso espositivo la sezione dedicata alle *affiche*. La modernità di Toulouse-Lautrec non si esprime soltanto nella forma e nei colori utilizzati, ma anche nei suoi contenuti che rivelano una costante attenzione alla vita moderna in tutti i suoi aspetti, dal romanzo best-seller alla moda del ciclismo, divenuto fenomeno di élite, alla raffigurazione di un automobilista alla guida di una delle prime vetture.

Accompagna la mostra un **catalogo GAmM Giunti | Electa**.

Milano, 16 ottobre 2017

Il mondo fuggevole di Toulouse-Lautrec

Palazzo Reale, Milano (Piazza Duomo 12)

17 ottobre 2017 – 18 febbraio 2018

Informazioni e prenotazioni: T.+39.02.54915

www.palazzorealemilano.it

www.toulouselautrecmilano.it

Immagini e testi a uso stampa, scaricabili dal link:

www.toulouselautrecmilano.it/materialistampa

ufficio stampa

GAMM Giunti

CLP Relazioni Pubbliche | *Anna Defrancesco* | anna.defrancesco@clponline.it | T. 02.36755700

Electa

Ilaria Maggi | ilaria.maggi@mondadori.it | T. 02.71046250

responsabile comunicazione

Monica Brognoli | monica.brognoli@mondadori.it | T. 02.71046456

Comune di Milano

Elena Conenna | elenamaria.conenna@comune.milano.it

SCHEDA TECNICA

titolo	Il mondo fuggevole di Toulouse-Lautrec
sede	Palazzo Reale, Milano Piazza Duomo 12
date al pubblico	17 ottobre 2017 – 18 febbraio 2018
a cura di	Danièle Devynck e Claudia Beltramo Ceppi Zevi
promossa da	Comune di Milano-Cultura, Palazzo Reale, Giunti Arte Mostre Musei e Electa
in collaborazione con	Musée Toulouse-Lautrec di Albi e Institut national d'histoire de l'art (INHA) di Parigi
con il patrocinio di	Ambasciata di Francia in Italia
orari	lunedì 14.30-19.30 martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30 giovedì e sabato 9.30-22.30 il servizio di biglietteria termina un'ora prima della chiusura
orari festività	mercoledì 1 novembre, 9.30-19.30 giovedì 7 dicembre, 9.30-22.30 venerdì 8 dicembre, 9.30-19.30 domenica 24 dicembre, 9.30-14.30 (ultimo ingresso ore 13.30) lunedì 25 dicembre, 14.30-18.30 (ultimo ingresso ore 17.30) martedì 26 dicembre, 9.30-19.30 domenica 31 dicembre, 9.30-14.30 (ultimo ingresso ore 13.30) lunedì 1 gennaio, 14.30-19.30 (ultimo ingresso ore 18.30) sabato 6 gennaio, 9.30-22.30
ingresso	€ 14,00 Biglietto OPEN (comprensivo di audioguida) <i>non valido il giorno della prenotazione</i> € 12,00 Biglietto intero (comprensivo di audioguida) € 10,00 Biglietto ridotto (comprensivo di audioguida) <i>gruppi di almeno 15 persone, visitatori oltre i 65 anni, visitatori da 6 a 26 anni, portatori di handicap, soci TCI Touring Club con tessera, soci FAI con tessera, aderenti all'iniziativa "Lunedì Musei" (Museo Poldi Pezzoli e Museo Teatrale alla Scala), militari, forze dell'ordine non in servizio, insegnanti, altre categorie convenzionate</i> € 8,00 Biglietto ridotto per possessori Abbonamento Card Musei Lombardia Milano - comprensivo di audioguida o sistema microfonaggio per gruppi, possessori Card Orticola valida per l'anno in corso. € 6,00 Biglietto ridotto speciale (comprensivo di audioguida) <i>gruppi di studenti delle scolaresche di ogni ordine e grado, gruppi organizzati direttamente dal FAI e gruppi organizzati direttamente dal TCI Touring Club, ai quali non si deve applicare il diritto fisso di prevendita né i costi per le attrezzature per le visite guidate (sistema microfonico per gruppi, cuffie ecc.), volontari del servizio civile nazionale con tesserino di identificazione, dipendenti del Comune di Milano con badge nominale (un solo eventuale ospite al seguito paga € 10,00), Ferrovie Francesi (tratta Parigi-Milano TGV), Ferrovie</i>

UNA MOSTRA



PALAZZO REALE

Electa



IN COLLABORAZIONE CON



MUSÉE
TOULOUSE - LAUTREC
ALBI - TARN



CON IL PATROCINIO
DELL'AMBASCIATA
DI FRANCIA IN ITALIA



Svizzere FFS-SBB (treno Eurocity proveniente dalla Svizzera), giornalisti con tesserino di iscrizione all'Albo completo di bollino valido per l'anno in corso

€ 10,00 (adulto), € 6,00 (bambino) Biglietto famiglia (comprensivo di audioguida)
1 o 2 adulti + bambini (da 6 a 14 anni)

Biglietti omaggio

minori di 6 anni, guide turistiche abilitate con tesserino di riconoscimento, giornalisti accreditati dall'Ufficio stampa della mostra, un accompagnatore per ogni gruppo, due accompagnatori per ogni gruppo scolastico, un accompagnatore per disabile che presenti necessità, un accompagnatore e una guida per ogni gruppo Touring Club, dipendenti della Soprintendenza ai Beni Architettonici, tesserati ICOM, dipendenti del Servizio Polo Mostre e Musei Scientifici, componenti commissione vigilanza e vigili del fuoco

info e prenotazioni

T. +39 0254915

sito web

www.palazzorealemilano.it
www.toulouselautrecmilano.it

visite guidate e didattica

Milanoguida T. +39 02 3598 1535; info@milanoguida.com

attività didattica

Comune di Milano – Settore Servizi Scolastici e Educativi. Sez. Didattica Palazzo Reale
t +39 [02.88448046](tel:02.88448046) – 48047 Ed.ScuolePalazzoReale@comune.milano.it

catalogo

GAmM Giunti | Electa

social media



#toulouselautrecmilano

UNA MOSTRA



PALAZZO REALE

Electa



IN COLLABORAZIONE CON



musée
TOULOUSE - LAUTREC
ALBI - TARN



CON IL PATROCINIO
DELL'AMBASCIATA
DI FRANCIA IN ITALIA



Il Sindaco di Milano

La travolgente e modernissima personalità di Henri de Toulouse-Lautrec arriva a Milano con una delle mostre più complete mai realizzate sul genio di Montmartre. La rassegna, un percorso completo, artistico e biografico, nasce dalla collaborazione tra Palazzo Reale, il Musée Toulouse-Lautrec di Albi e l'Institut National d'Histoire de l'art di Parigi.

Le curatrici Danièle Devynck e Claudia Zevi hanno allestito un itinerario di grande suggestione e rigore scientifico con oltre 250 opere dal Museo di Albi e da numerosi musei nel mondo. Toulouse-Lautrec, autentica star della Parigi di fine Ottocento, amato e criticato per il suo inimitabile estro e per la sua trasgressione, è stato il cantore della vita notturna, dei locali e del divertimento cittadino: di quella che oggi chiameremmo "movida". Il suo genio gli ha consentito di utilizzare il grande patrimonio classico e rinascimentale, ma anche la tradizione giapponese, per forgiare un linguaggio rivoluzionario, capace di indagare la psiche di ogni tipo umano.

Toulouse-Lautrec fu anche un grafico ante litteram: nulla è più adatto per Milano, capitale del design, dei suoi manifesti.

A Palazzo Reale, tra le altre opere, è in mostra la rassegna completa delle 22 *affiches*, tra illustrazioni per riviste e immagini pubblicitarie per i locali parigini. Milano apre al meglio la stagione espositiva di Palazzo Reale con un artista straordinario, con un precursore del contemporaneo e con una rassegna internazionale di eccezionale livello. Un'occasione preziosa, un'esperienza di crescita e di bellezza per tutti.

Milano, 16 ottobre 2017

UNA MOSTRA



PALAZZOREALE

Electa



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO
DELL'AMBASCIATA
DI FRANCIA IN ITALIA



L'Assessore alla cultura del Comune di Milano

Henri de Toulouse-Lautrec: dopo la mostra dedicata a Édouard Manet, varca così le sale di Palazzo Reale, con una accurata e importante retrospettiva, un altro protagonista della scena figurativa francese della seconda metà dell'Ottocento, con il suo particolare sguardo e il suo personalissimo stile.

Grazie alla collaborazione con il Musée Toulouse-Lautrec di Albi e l'Institut National d'Histoire de l'Art di Parigi e con prestiti provenienti da importanti musei e collezioni internazionali, oltre 250 opere – dipinti, manifesti, acqueforti, litografie – permetteranno di entrare nel mondo spettacolare e vivace dei café-concert o del circo, nelle frenetiche danze del Moulin Rouge e del Moulin de la Galette o nella sfera intima e quotidiana di *boudoir* e case chiuse, luoghi eletti nel mondo pittorico e figurativo di Toulouse-Lautrec.

Attenzione particolare nel percorso espositivo è data al rapporto dell'artista con due elementi che alla fine dell'Ottocento fanno la loro apparizione nel mondo artistico e culturale parigino, influenzando le modalità rappresentative e iconografiche di molti artisti: le stampe giapponesi e la fotografia.

I temi delle stampe giapponesi, il valore del segno preciso nell'arte grafica sono elementi che Toulouse-Lautrec rielabora attraverso la sua personalissima cifra stilistica; e la stessa fotografia diventa spunto di lavoro, attraverso l'uso di immagini fotografiche come modelli o la suggestione di tagli e inquadrature originali nella configurazione delle sue opere. Questa mostra permette di ricostruire il vivido racconto della vivace realtà e del grande fervore artistico-culturale e sociale che hanno animato lo sviluppo e l'espressione dello straordinario talento creativo di Toulouse-Lautrec.

Milano, 16 ottobre 2017

UNA MOSTRA



PALAZZOREALE

Electa



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO
DELL'AMBASCIATA
DI FRANCIA IN ITALIA



DOMENICO PIRAINA***Direttore di Palazzo Reale***

Lo stile di Toulouse-Lautrec è familiare e noto in tutto il mondo, ma paradossalmente questa fama lo ha danneggiato perché ormai si pensa di conoscere tutto di lui. Peggio ancora, una parte della letteratura artistica, ritenendo Toulouse-Lautrec macchiettistico e decorativo, ha sostenuto che egli non abbia aggiunto alcunché alla storia della pittura. Le cose non stanno proprio così e uno degli obiettivi di questa mostra è quello di penetrare con rigore nella sua produzione artistica per farne emergere la reale complessità. Al termine del percorso espositivo, si comprenderà che Toulouse-Lautrec è molto di più dell'artista banalmente *maudit* come una certa biografia aneddotica, vittima di un curioso pietismo, lo ha categorizzato. E invece Toulouse-Lautrec è restio a ogni classificazione di comodo: visse lo stesso tempo storico dell'impressionismo, del simbolismo, del *pointillisme*, dei fermenti dell'Art Nouveau, del *cloisonnisme*, ma non sposò nessuna di queste poetiche artistiche; da tutte, piuttosto, attinse qualcosa (da Degas alcune ispirazioni visive, da Van Gogh i tratteggi, dall'impressionismo le pennellate libere e frammentarie) e le miscelò fino a creare una bevanda originale e innovativa che gli ha consentito di essere risparmiato dalla falce della storia e di elevarsi nel cielo della gloria.

I suoi debiti, più gravidi di conseguenze e che hanno maggiormente determinato la sua poetica, vanno individuati, come è ampiamente documentato in mostra e nei saggi del catalogo, nel *japonisme* e nella fotografia. Dalle stampe giapponesi dell'ukiyo-e, del "mondo fluttuante" – e non a caso il titolo di questa esposizione richiama espressamente il mondo fuggevole di Toulouse-Lautrec –, desume aspetti sia formali sia contenutistici. Con riguardo ai primi, la mente corre alla rappresentazione bidimensionale, ai toni puri, alle linee sottili e alle campiture piatte, evidenti soprattutto nei manifesti; a livello di contenuti, lo sguardo si posa sui temi e sui soggetti presi dalla vita quotidiana. Il *japonisme* si diffuse in Europa in concomitanza con i primi sviluppi della fotografia che si poneva, evidentemente, in diretta competizione con la pittura, in specie quella votata al realismo. Della fotografia – in cui peraltro non ebbe alcuna abilità – Toulouse-Lautrec assunse con vivido acume sia la possibilità della molteplicità delle inquadrature sia la possibilità di superare il realismo tout-court e di intraprendere la via della resa psicologica dei soggetti rappresentati. È proprio il combinato disposto *japonisme*– fotografia a rendere unico e originale lo stile di Toulouse-Lautrec.

Egli seppe cogliere l'essenza della realtà perché la osservava con lucidità, forse anche con crudeltà, ma senza nessun pregiudizio, senza giudicarla. L'essenza della realtà la trovava in tutto ciò che

UNA MOSTRA



PALAZZOREALE

Electa



IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO
DELL'AMBASCIATA
DI FRANCIA IN ITALIA

l'apparenza nascondeva; cercava caparbiamente sempre di disvelare sentimenti e comportamenti che i soggetti ritratti avrebbero preferito celare; portava in luce, in sostanza, i vizi nascosti degli uomini, delle donne e della società. Per questo, Gustave Geffroy definì la sua opera "una lezione di clinica morale".

Più che dal bello, era interessato e intrigato dal vero e poco importava se la verità che emergeva non era bella: "ho cercato di fare il vero e non l'ideale" scriveva nel 1881. Questo talento nel vedere quello che altri volevano nascondere lo doveva alla sua capacità di osservare, con spirito da anatomopatologo, gli altri; sapeva individuare l'ipocrisia di chi si mostrava gentile verso di lui, camuffando la pietà con l'affetto. Percepiva i falsi sentimenti buonisti. Non potendo nascondere la sua evidente deformità fisica, si vendicava impedendo agli altri di nascondere le loro deformità morali. Fu attratto, facendo proprio il consiglio di Manet "bisogna vivere nel proprio tempo e dipingere ciò che si vede", dalla vita quotidiana del suo tempo, dai teatri, dal circo, dai bordelli, dalle cantanti, dai pagliacci, dagli impresari, dalle ballerine..., insomma dallo spettacolo che la vita quotidiana offriva. Guardava il mondo con disincanto ma anche con vivida commozione. Certo, amava *épater le bourgeois*, sfidare i tabù dell'epoca (come, prima di lui, avevano fatto un Caravaggio e un Courbet), offendere il conformismo, combattere le ipocrisie e il perbenismo, ma lo faceva con onestà e ironia soprattutto verso se stesso. E quando le luci della ribalta quotidiana si spegnevano, sorgeva la malinconia, la consapevolezza di una vita – la sua – mal tollerata dagli altri, al massimo commiserata. Divenne famoso grazie ai personaggi che raffigurava, ma senza la sua arte, quei personaggi allora famosi (Jane Avril, Yvette Guilbert, La Goulue, Aristide Bruant, May Belfort, Albert Caudieux, May Milton, Loïe Fuller...) sarebbero morti per sempre e un'epoca, la Belle Epoque, non avrebbe trovato il suo più alto aedo.

A noi pare, dunque, che l'eredità di Toulouse Lautrec sia stata piuttosto cospicua perché ha gettato ponti solidi in direzione di un Art Nouveau affrancato dal decorativismo e dalla funzionalità, del giovane Picasso del periodo blu, dell'espressionismo e, ancora, di Otto Dix e perfino di Francis Bacon.

Uno dei nostri maggiori poeti, Giorgio Caproni, accostandolo a Proust ebbe a dire che Toulouse-Lautrec "rappresentava schiettamente la vita com'era e non come dovrebbe essere, in quella giusta ed unica dimensione naturale che, alla maggior parte dei naturalisti, sfuggì proprio per il loro impegno sociale e morale: proprio per la loro volontà di giudicarla, di cambiarla. Lautrec non ci pensava nemmeno a voler cambiare il mondo, e per questo forse ha così sensibilmente contribuito a modificarlo. Bello o brutto che fosse, buono o cattivo, reo o innocente, a lui interessava una cosa sola: non perdere la bella occasione offertagli con la nascita, e guardarlo, vederlo, scoprire il segreto ...".

Macchiettismo? Decorativismo?

Milano, 16 ottobre 2017

DANIÈLE DEVYNCK

Curatrice della mostra

*Il mondo fugace di Toulouse-Lautrec **

Nato ad Albi nel 1864 da una famiglia colta della nobiltà di provincia, il giovane Henri si dedica al disegno seguendo l'esempio del padre, il conte Alphonse de Toulouse-Lautrec, e dello zio Charles. La sua ispirazione, che scaturisce dall'ambiente e dallo stile di vita in cui è immerso, testimonia un diletterantismo istruito legato ai gusti conservatori del contesto aristocratico a cui appartiene.

Un amico del conte Alphonse, René Princeteau (1843-1914), lo accompagna nei primi studi. I disegni di cavalli che riempiono i suoi taccuini di allora mostrano quanto l'influenza del maestro, in equilibrio tra l'osservazione attenta e il Classicismo, sia determinante.

Nel 1878, nell'atelier di Princeteau, al numero 233 di Faubourg Saint-Honoré, Henri conosce anche il pittore bordolese John Levis-Brown (1829-1890). Il lavoro di entrambi incarna i gusti dell'alta società condivisi dalla sua famiglia: alcuni dipinti del giovane adolescente risalenti a questo periodo, che recano l'annotazione "d'après Goubie" o "d'après Princeteau", mostrano come sia totalmente votato ai soggetti prediletti dal suo ambiente di provenienza. Nell'atelier del maestro incontra anche un altro artista ammirato dal padre, Jean-Louis Forain (1852-1931) il cui sguardo ironico e dissacrante sulla piccola borghesia riesce ad aprire una breccia nei gusti convenzionali che lo circondano. Sempre nell'entourage di Princeteau, Toulouse-Lautrec entra in contatto con Charles du Passage, all'epoca impegnato nella preparazione di una serie di studi a partire da lavori fotografici che scomponono il movimento di un cavallo; non sappiamo se Toulouse-Lautrec abbia visto il risultato di questa ricerca, ma sappiamo con certezza che Princeteau era al corrente delle possibilità offerte dalla fotografia: alcuni disegni nei quali scompono il movimento di cavalli al galoppo evocano chiaramente le cronofotografie di Eadweard Muybridge (1830-1904) presentate in Francia nel 1881.

Non si può non rimanere impressionati dalla maniera in cui Lautrec disegna i cavalli. Ne coglie la figura con vivacità, sovrappone liberamente tratti brevi e nervosi, discontinui, riuscendo a restituire sia l'anatomia sia il movimento dell'animale, anticipando il linguaggio descrittivo ma ellittico dei suoi disegni successivi: un vero e proprio approccio da arte cinetica. Così, per esempio, riprendono lo stesso stile gli schizzi e i bozzetti realizzati dieci anni più tardi, nel 1893-94, per preparare l'album *Yvette Guilbert* nei quali i segni di matita allusivi e sovrapposti fissano la mobilità dei gesti e le espressioni successive della *diseuse*. Il giovane Lautrec è dunque consapevole delle possibilità artistiche offerte da quel nuovo mezzo espressivo che è la fotografia, ed essendo stato fotografato fin dalla più tenera età vanta una certa dimestichezza con l'obiettivo. Gli scatti conservati presso il Musée Toulouse-Lautrec o dalla famiglia del pittore permettono di seguirne l'evoluzione fisica, e mostrano come in età adulta egli si serva della fotografia per cogliere la realtà che gli interessa, anche capovolgendola o giocandoci.

Princeteau, constatando il talento dell'allievo, lo incoraggia ben presto a intraprendere una formazione accademica per essere ammesso all'École de Beaux Arts e presentare un'opera al Salon, seguendo cioè il percorso tradizionale degli artisti di fama.

Fino alla metà del XIX secolo, la vita artistica parigina era stata effettivamente regolamentata dai dettami del Salon, esposizione organizzata dallo Stato che inizialmente si teneva nel Salon Carré del Louvre e in seguito – dal 1857 per tutte le edizioni successive fino alla fine del secolo – nel palazzo dell'Industria costruito sugli Champs-Élysées per l'Esposizione Universale del 1855. Una giuria composta da membri dell'Accademia delle Belle Arti selezionava le opere, privilegiando i soggetti storici e valutando il disegno, il

UNA MOSTRA

IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO
DELL'AMBASCIATA
DI FRANCIA IN ITALIA



Comune di
Milano

PALAZZOREALE

Electa



GIUNTI



musée
TOULOUSE-LAUTREC
ALBI-TARN



ALBI
www.albi.fr



modellato e il chiaroscuro. La posta in gioco per gli artisti era alta: esporre al Salon significava ottenere riconoscimento e soprattutto incarichi pubblici o acquisizioni da parte dello Stato o della borghesia arricchita del tempo. Gli artisti non ammessi al Salon, tuttavia, avevano iniziato a esporre il proprio lavoro in altri contesti, come Courbet, che presenta da solo la sua prima personale nel 1855, o Manet che nel 1867 allestisce la propria retrospettiva. A partire dall'ultimo ventennio dell'Ottocento, le mostre di pittori riuniti in associazioni, come il Salon des Indépendants del 1884, si moltiplicano. Da quando stabilisce il suo legame con l'avanguardia, Toulouse-Lautrec espone sempre in questi Salon e, dal 1889, soprattutto al Salon des Indépendants. Il giovane albigese è deciso a seguire una formazione accademica, alla quale si dedica con estrema serietà. Inizialmente, nel 1882, viene ammesso all'atelier del celebre ritrattista Bonnat (1833-1922), che frequenta per alcuni mesi, poi a quello di Fernand Cormon (1854-1924), celebre come pittore di soggetti storici. Si dedica al disegno, prima copiando gessi e poi dal vero, e studia la prospettiva. Da Bonnat impara la tecnica del carboncino e il modellato e utilizza una quadrettatura del foglio su cui costruisce la figura attraverso linee marcate, che poi sfuma per creare i valori tonali. Negli esercizi di accademia realizzati nell'atelier di Cormon e conservati al Musée Toulouse-Lautrec di Albi si possono osservare lo stesso gioco di ombra e luce impiegato per evocare le forme, ma anche le lueggiate a biacca su alcune parti del corpo più illuminate, procedimento che Lautrec riprenderà in seguito nei suoi oli su cartone nei quali, fondendo tratto e colore, crea la figura tracciando un contorno colorato con la punta del pennello e poi con un tratteggio bianco sottolinea le curve del modello.

È interessante notare come l'artista, il cui percorso si allontana progressivamente da ogni convenzione accademica, conservi i principi che ha fatto propri durante gli anni di apprendistato e li reinterpreti liberamente per costruire il proprio linguaggio formale, che riesce a conciliare il *modus operandi* classico con un atteggiamento progressista. La sua evoluzione nel frattempo si compie, per riprendere le parole di Gale Murray, per "smottamenti successivi". Secondo François Gauzi, suo amico e condiscipolo all'atelier di Cormon, Lautrec "si destreggia con l'intrico complicato delle linee, delle proporzioni, degli scorci, dei volumi e dei colori [perché trova] comodo avere ogni mattina un modello a disposizione", ma in parallelo evolve lentamente verso uno stile meno convenzionale.

Proprio quando la sua personalità inizia ad affermarsi, nel 1881 scrive all'amico Etienne Devismes, autore di un racconto illustrato da suoi disegni: "Ho cercato di fare [il] vero e non [l'] ideale. Forse è un difetto, perché le verruche non hanno grazia ai miei occhi e mi piace ornarle di peli pazzzerelli, arrotondarle e metterci un punto lucido in cima".

Queste affermazioni, oltre a dimostrare l'ironia e il gusto per la derisione che ricorrono in tutta la produzione dell'artista e che si traducono in numerose note a margine dei suoi disegni, possono essere lette anche come una vera e propria professione di fede che rivela la naturale inclinazione verso lo studio della realtà che guiderà la sua arte. La scoperta di Montmartre, dove si trovavano gli atelier di Bonnat e di Cormon(8) orienta il suo percorso successivo. La prima rottura con l'ambiente familiare si verifica nel 1884, quando lascia l'hôtel Pérey nel passage Cité du Retiro dove abitava con la madre e si trasferisce dall'amico Albert Grenier (1858-1925) in rue Fontaine, in una casa dove si trova anche l'atelier di Degas.

Le ricerche degli impressionisti attirano per qualche tempo l'attenzione degli allievi di Cormon che, da maestro liberale, li incita a esplorare la scena artistica parigina. Questo avvicinamento, che nel caso di Lautrec si traduce in una tavolozza dai toni più chiari, genererà soltanto un interesse condiviso nei confronti della vita cittadina.

I principi del Naturalismo, invece, corrispondono in maniera più sostanziale alle pulsioni che lo animano. Il manifesto di questa corrente, *Les Soirées de Médan* sei racconti scritti da sei autori tra cui Guy de Maupassant (1850-1933) ed Émile Zola (1840-1902) era stato pubblicato nel 1880 ed esponeva l'approccio sociale dei "frammenti di vita" e della fedeltà alla realtà che Lautrec farà propri. Negli anni 1885-86, in estate, nella tenuta di famiglia di Céleyran esegue studi di braccianti agricoli con uno stile che evoca il lavoro di Bastien-Lepage (1848-1884).

La tematica del quotidiano è alimentata dal suo legame con Montmartre. La Butte non solo stava diventando il fulcro dell'effervescenza delle avanguardie ma offriva al pittore anche modelli che lo ispiravano, soprattutto quei soggetti femminili che Lautrec tratta come studi di tipi sociali. In questo senso la sua pratica artistica, contraddistinta dalla temporalità dell'immediato, si svincola definitivamente dall'accademismo.

Come afferma Edouard Manet (1832-1883): “Bisogna vivere nel proprio tempo, e dipingere ciò che si vede”. Toulouse-Lautrec sceglie la modernità di cui Baudelaire dà la definizione nelle *Curiosités esthétiques*, raccolta di saggi e recensioni sui Salon: “La modernità è il transitorio, il fugace, il contingente, la metà dell’arte di cui l’altra metà è l’eterno e l’immutabile”. Non si tratta di accantonare la pittura a tema storico – Lautrec vi si confronta realizzando grandi formati sul circo, sui balli di Montmartre e sulle case chiuse –, ma più radicalmente di produrre opere ispirate al presente, segnate da un rapporto con il tempo completamente diverso, più immediato, più rapido, quello di una società caratterizzata dai progressi della rivoluzione industriale nella quale il ritmo sembra accelerare costantemente.

Scegliendo di trattare soggetti realistici Toulouse-Lautrec si riassocia a una modernità iconografica centrata sull’umano e sviluppa una figurazione innovativa che si confonde con i soggetti tipici di Montmartre: balli, cabaret e scene di strada. Il pittore, come gli altri artisti della sua generazione esclusi dai Salon ufficiali, coglie il nesso tra questi luoghi di spettacolo e la possibilità di mostrare il proprio lavoro. *La Buveuse ou La Gueule de bois*, che raffigura una donna distrutta dall’alcool, la testa appoggiata sui gomiti, davanti a una bottiglia iniziata, con lo sguardo perso nel vuoto, è appeso alle pareti del Mirliton, il cabaret aperto da Aristide Bruant nel 1885. Il disegno, invece, viene pubblicato sul “*Courrier Français*” nell’aprile 1889. Nel dicembre 1886 Lautrec invita in questo cabaret Vincent Van Gogh, appena arrivato all’atelier di Cormon, per la prima presentazione dei suoi quadri. Molte delle sue tele di “tipi” femminili che riprendono titoli delle canzoni di Bruant fanno stabilmente parte dell’arredo del locale.

Questa rappresentazione senza concessioni di un tipo sociale che esprime la miseria e la depravazione permette al giovane pittore di essere apprezzato dalla *bohème* antiborghese di Montmartre, di cui diventa uno degli attori, e soprattutto gli apre la strada della stampa illustrata, all’epoca in piena espansione, e dei giornali dei cabaret come “*Le Mirliton*”. La sua naturale impertinenza e l’acume del suo tratto producono risultati strabilianti nell’approccio naturalista a una realtà osservata con lucidità ma senza nessun pregiudizio sociale.

Al servizio di questa iconografia che lo allontana definitivamente dall’accademismo dei suoi maestri, e per raggiungere ciò che i pittori degli anni sessanta e settanta dell’Ottocento chiamano la “visione naturalista”, Lautrec si serve dello strumento della fotografia.

Inventata da Nicéphore Niépce (1765-1833) e migliorata poi da Louis Daguerre (1787-1851), la fotografia è stata interpretata dagli artisti innanzitutto come tecnica di registrazione del reale. Ben presto però è risultato evidente come la fotografia, sebbene riproducesse formalmente la realtà, fosse legata anche allo sguardo del fotografo: la scelta dell’esposizione, della luce e dell’inquadratura influiscono sull’immagine che viene prodotta. Questa constatazione fondamentale al contempo relativizza la possibilità di imitare la realtà attraverso l’atto pittorico, concedendo così al pittore l’occasione per allontanarsi dal registro legato alla semplice restituzione della percezione e dalle convenzioni che si suppone la esprimano. Quella di Toulouse-Lautrec è la scelta di una creazione che accoglie le inesattezze, le deformazioni, le approssimazioni della rappresentazione del corpo; legato alla modernità per le sue scelte tematiche, afferma così anche la libertà di trasgredire le norme e le regole sotto la doppia influenza della sua singolarità creativa e della sua singolarità plastica.

Già nel 1879-80 il giovane Lautrec fa un ritratto a acquerello del padre Alphonse, poi, basandosi su una fotografia di Delton, lo ritrae in un piccolo dipinto a olio, a cavallo, in atteggiamento fiero e virile con il braccio destro sollevato e un falco con le ali spiegate sul pugno guantato. Quando si stabilisce a Montmartre fa fotografare dall’amico François Gauzi i modelli che vuole dipingere, e in particolare “il profilo greco... incomparabile” di Hélène Vary. Ne trae ispirazione inizialmente per un primo piano stretto a olio, fedele all’immagine fotografica, poi per un olio più elaborato su cartone nel quale la giovane donna, sempre di profilo ma vista dal basso verso l’alto, è raffigurata in un campo più largo, seduta davanti a un insieme di tele e telai che strutturano lo sfondo. Un altro quadro la rappresenta da dietro, di tre quarti, con la testa inclinata su un’opera che sta leggendo.

Questa serie di quadri mette subito in evidenza una particolare pratica che Lautrec utilizzerà con tutti i modelli che, di volta in volta, attireranno la sua attenzione: giocando sulla postura oltre che sul realismo dell’espressione, partendo da un’osservazione attenta o basandosi su una fotografia, l’artista realizza diverse rappresentazioni con angolazioni e inquadrature diverse, perseguendo un lavoro di analisi formale che, oltre alla semplice somiglianza, si fonda su uno studio psicologico. Carmen Gaudin, “Donna con la testa d’oro” incrociata sulla Butte, gli ispira diversi ritratti, tra i quali quello conservato al Musée Toulouse-

Lautrec di Albi, e anche per questi chiede al suo amico René Grenier di realizzare alcune fotografie. Disegnata di schiena, poi di fronte, la dipinge di profilo, di tre quarti da davanti, con la testa chinata o in una posa frontale, nella quale si afferma l'espressione determinata e chiusa di questa giovane donna "con un'aria da carogna!".

Un lavoro che evoca quello di un cineasta che gira intorno al suo soggetto per variare l'angolazione delle inquadrature e cogliere nel modo più esatto una realtà che metta al centro l'umano, e non è un caso che Fellini proclami la sua ammirazione per il pittore. È un approccio che ha come corollario la rappresentazione dei modelli di schiena, di tre quarti – pratica del resto propria anche a Degas –, che dimentica la posa accademica e si smarca definitivamente dal ritratto ufficiale.

Questa scelta si accompagna a un punto di vista dall'alto, oppure dal basso, e impone all'artista di esprimere l'essenza di un individuo attraverso il vestiario, il portamento, l'andatura del corpo, le eventuali asimmetrie della postura; così facendo, Lautrec aderisce ai principi che erano stati sviluppati già nel 1876 da Louis-Émile Duranty (1833-1880) il quale, riferendosi alla Nouvelle Peinture del gruppo di artisti esposti nelle gallerie Durand-Ruel, scriveva: "Con una schiena, vogliamo rivelare un temperamento, un'età, uno stato sociale". Probabilmente è opportuno sfumare la prassi naturalista di Lautrec, come testimonia una fotografia scattata da Paul Sescou nel 1891 nella quale si vedono Maurice Guibert e la sua compagna con la testa appoggiata sui palmi e i gomiti sul tavolo davanti a un bicchiere; forse si tratta di una posa costruita, un'immagine che il pittore poi lavora accentuando lo sformarsi delle sagome e i visi segnati per il quadro *A la mie*, una descrizione prosaica dell'alcolismo come corruzione popolare. Rappresentare stereotipi naturalistici è quindi un procedimento riflesso che non corrisponde necessariamente all'osservazione diretta di un fenomeno sociale.

Per tutte le sue opere Lautrec si basa su fotografie che si sostituiscono agli schizzi dal vivo, come per *Jane Avril dansant*, o per il manifesto *La Troupe de Mademoiselle Églantine*, per citare solo alcuni esempi. La fotocamera a cassetta Kodak messa a punto negli anni Novanta permette, grazie a inquadrature più rapide, di fissare le pose in movimento delle ballerine in un'istantanea. Nel 1900-1901, per avvicinarsi meglio alla pièce di Lara, *Messaline*, in scena al Grand Théâtre di Bordeaux dove trascorre l'inverno, si rivolge a Maurice Joyant per ottenere degli scatti di documentazione. Lautrec si serve della fotografia come tramite, è vero, ma sa anche liberarsene conservando la naturalezza colta dall'obiettivo per dedicarsi poi a una trasposizione plastica che sintetizza gli elementi caratteristici del soggetto e va oltre la semplice restituzione dell'immagine.

Utilizza le stampe fotografiche in modi anche più inattesi; ravviva con la pittura una copia al citrato d'argento della litografia *Yvette Guilbert saluant le public*, sesta tavola di un album pubblicato da André Marty nel 1894 con un testo di Gustave Geffroy. L'immagine è molto vicina a un disegno a matita ripassato all'acquerello nel quale si ritrovano gli stessi colori ma non l'indicazione della profondità della scena suggerita da una semplice linea diagonale dietro la silhouette della cantante.

Si tratta dello studio per la colorazione di una litografia che non fu poi realizzata, o Lautrec considera questo lavoro che fissa un atteggiamento familiare di Yvette Guilbert in un'opera compiuta? Questo procedimento, in ogni caso, chiama in causa il rapporto tra la fotografia e la pittura, e non è un esempio isolato. Si conosce infatti un altro esercizio simile a partire da una stampa fotografica di un'opera che precede l'affiche *Jane Avril au Jardin de Paris*. Per concepirla Lautrec si basa su una fotografia pubblicitaria della ballerina e crea un dipinto su cartone nel quale la rappresenta con la gamba destra alzata, in una figura di "chahut" della quale probabilmente non avrebbe potuto conservare la posa a lungo. La fotografia, che aveva lo scopo di elogiare l'abilità di Jane Avril, la mostra sorridente in una posa che sembra facile, Lautrec, invece, seguendo un approccio più realistico, nel manifesto suggerisce lo sforzo sublimato che ne indurisce i tratti. Prima di arrivare a quest'ultima tappa, all'artista ne serve una intermedia: realizza un disegno a partire dall'olio su cartone, lo fissa su un foglio più grande e aggiunge in primo piano la mano di un contrabbassista che tiene il manico del suo strumento. Fotografa poi questo stadio del lavoro, e sulla fotografia stende in modo approssimativo i colori, una forma che diventerà la testa del musicista, alcune lettere in alto a destra nelle quali si indovina il nome di Jane, e prolunga il contrabbasso in una bordura sinuosa che racchiude lo spazio scenico. Si ignora chi abbia realizzato la fotografia, per fortuna è stata conservata e costituisce una testimonianza estremamente preziosa del procedimento creativo seguito da Toulouse-Lautrec e della cura dedicata alla concezione di un manifesto che oggi ci colpisce per la sua evidenza sintetica e l'apparente semplicità.

Vediamo così che l'artista ha fatto ricorso allo strumento fotografico non solo come punto di partenza per cogliere un gesto o un movimento, come farebbe con uno schizzo, ma anche per fissare le tappe delle sue ricerche ed elaborarle. Vi ritrovano lo "schacciamento" dello spazio, le inquadrature, i primi piani e il rapporto tra il primo piano e lo sfondo propri della fotografia, tutti elementi che convergono verso una semplificazione che fa vacillare la tradizione pittorica accademica e che lo aiutano a liberarsene. L'interesse di Lautrec per questa tecnica assume anche un altro aspetto. Il pittore si dedica all'autoritratto solo in disegni nei quali raffigura se stesso in maniera caricaturale e senza indulgenza. Quello in mostra, eseguito quando aveva sedici anni, rappresenta un'eccezione. Al contrario, però, posa volentieri davanti all'obiettivo dei suoi amici François Gauzi, Maurice Guibert o Paul Séscau. L'artista rifiuta il proprio aspetto, esagerando e deformando gli elementi singolari della figura e dei lineamenti, e ci gioca allestendo messe in scena in cui si esibisce con un narcisismo che scaturisce dalla sua inesauribile immaginazione e dal suo sarcastico senso dell'umorismo.

Si traveste, inventa scenette nelle quali interpreta ruoli e coinvolge i suoi amici in questi giochi e mascheramenti per affermare deliberatamente un certo esibizionismo e mostrare la sua stravaganza. Anticipando una pratica che verrà sviluppata dagli artisti del XX secolo, Lautrec tratta il proprio corpo come soggetto della creazione. Questo procedimento, nella sua originalità, coerenza e continuità, è un modo di prendere le distanze dalla propria immagine. Jean Sagne, studiando queste fotografie, commenta così il fotomontaggio realizzato da Guibert nel 1890: "Il pittore [è messo] al cospetto di se stesso come modello. Sulla tela è schizzata in modo sommario una caricatura del suo profilo, leggermente sfasato rispetto al volto. Lautrec soggetto della rappresentazione si trova di fronte a Lautrec pittore, che è l'immagine che dà di se stesso al lavoro. Per un fenomeno di *mise en abîme*, fra le tre immagini si stabilisce un gioco complesso che, facendo leva sulla molteplicità del doppio, perturba la nostra percezione della realtà".

Le fotografie del fondo documentario del Musée Toulouse-Lautrec di Albi presentate in mostra permettono di scoprire e analizzare questa iconografia. Vi si ritrovano numerose immagini, una scattata verso il 1882 nella quale Lautrec imberbe è seduto davanti a Princeteau e a Henri Rachou, un *tableau vivant* di giapponeseria burlesca che evoca l'interesse dell'epoca per il lontano Oriente. Altre due, scattate verso il 1892, lo mostrano una seduto a gambe incrociate, in kimono, con una bambola giapponese e un ventaglio, l'altra con una sciabola posata al suo fianco, due dita della mano destra alzate alla maniera di un Buddha, con gli occhi un po' strabici come alcuni degli attori di Kabuki rappresentati da Kunisada o Yoshitoshi ma soprattutto da Sharaku, il cui stile è molto apprezzato in Francia perché esaspera le espressioni creando ritratti quasi caricaturali. Certamente questa messa in scena rispecchia il gusto per il travestimento e per il gioco dei *tableaux vivants* che divertiva la buona società dell'epoca, Lautrec condivide anche la passione di suo padre per il travestimento. Ma scegliendo questa posa e gli accessori che l'accompagnano esprime chiaramente il proprio interesse per il Giappone, visibile anche nei riferimenti che ornano le sue tele: la maschera No appesa al muro dietro il nudo realista *La Grosse Maria*, i kakemono sullo sfondo dei ritratti del dottor Henri Bourges e di Paul Séscau. Quando Toulouse-Lautrec si trasferisce a Parigi, la moda del giapponismo è molto diffusa: il Giappone aveva partecipato per la prima volta all'Esposizione Universale del 1867, nella quale era stato possibile ammirare soprattutto le stampe, ma anche armi, maioliche, porcellane, smalti, bronzi e sete. Gli ambienti artistici e intellettuali si interessarono immediatamente a questa produzione esotica, che all'epoca non veniva necessariamente distinta da quella cinese. In questo periodo, Goncourt e Baudelaire, per citarne due soltanto, iniziano a comprare stampe giapponesi dai mercanti parigini.

Nel numero di "L'Étendard" del 27 febbraio 1867, Zacharie Astruc scrive: "l'arrivo delle prime stampe genera un vero e proprio scossone", ed Edmond de Goncourt nel suo diario del 19 aprile 1884 lo conferma dichiarando che l'arte giapponese ha "rivoluzionato il punto di vista dell'Occidente". Henri de Toulouse-Lautrec a sua volta entra inevitabilmente in contatto con questa produzione artistica. Non sappiamo se abbia visitato la mostra di 3000 opere organizzata alla galleria Georges Petit nel 1883 da Louis Gonse (1846-1921) e Tadamasa Hayashi (1853-1906), un giapponese arrivato in Francia per l'Esposizione Universale che fornisce pezzi da collezione agli amanti del genere. Però è probabile che abbia visto le riproduzioni delle incisioni di Hokusai (1760-1849), Utamaro (1753-1806) e Toyokuni (1797-1858) pubblicate su "Le Paris illustré" del 1° maggio 1886, giornale ad alta tiratura a cui collabora dal 1888. Vincent Van Gogh (1853-1990), che è appena arrivato all'atelier di Cormon, l'ha avuto tra le mani e questo verosimilmente ha

alimentato gli scambi tra lui, Louis Anquetin (1861-1932) ed Émile Bernard (1868-1941) i quali, dopo l'incontro con Gauguin (1848-1903), si erano avvicinati al sintetismo.

Il pittore olandese è un collezionista di stampe e, nella primavera del 1887, le espone al caffè le Tambourin, in boulevard de Clichy, riuscendo a fare appassionare i suoi condiscipoli. Lautrec a sua volta inizierà, infatti, ad acquisire "giapponeserie", come dimostra la fotografia del 1892. Possiede kakemono, un insieme di stampe, un esemplare della *Manga* di Hokusai che oggi è conservato in una delle dimore di proprietà della sua famiglia. Un disegno entrato di recente nella collezione di Albi, ed esposto ora a Milano per la prima volta, dà un'informazione nuova su questo rapporto con l'universo nipponico e fa supporre che questo incontro sia avvenuto ben prima, probabilmente nell'ambito familiare, grazie al padre. Il disegno, caratterizzato da un tratto incisivo, rappresenta Alphonse de Toulouse-Lautrec nei panni di un samurai. Saldamente poggiato sulle gambe, il conte indossa un'armatura da guerriero con placche di cuoio laccato suggerite da linee geometriche; in testa porta un casco ornato da un emblema a forma di corna, che permette di farsi riconoscere sul campo di battaglia, la mano destra impugna con fermezza il fodero della sciabola dalla lunga lama curva, la katana, e la sinistra brandisce un ventaglio da guerra, un'arma capace di parare un colpo di spada. Il costume è preciso, evocato con esattezza. Verosimilmente apparteneva al conte, il cui gusto per il travestimento è noto. Se la datazione proposta da M.G. Dortu, il 1880 circa, sembra dovere essere leggermente rivista e anticipata, questo buffo ritratto eseguito brillantemente dimostra dunque come Lautrec nei suoi primi mesi parigini fosse già sensibile alla cultura giapponese.

In seguito approfondisce le sue conoscenze. Maurice Joyant riferisce che nel 1890, quando divenne responsabile della maison Goupil in boulevard Montmartre e gli affidarono la collezione di stampe e libri giapponesi di Théodore Duret, Henri, che aveva conosciuto al *collège*, prese l'abitudine di andare a trovarlo regolarmente: "che giornate, che serate passate a riordinare, a conoscere più approfonditamente gli Hokusai, gli Utamaro, i Kyonaga, i Haronobou, a imparare a leggere e riprodurre le firme", scrive.

Bisogna considerare dunque Lautrec come un "giapponista illuminato", che coltiva lo studio dell'arte di questo affascinante paese leggendo regolarmente la rivista pubblicata dal 1888 al 1891 da Siegfried Bing (1838-1905), "Le Japon artistique". Bing non soltanto è un grande conoscitore e un mercante d'arte dell'estremo oriente ma è anche un estimatore dell'Art Nouveau, di cui si fa promotore in occasione del primo Salon, nel 1895, presentando progetti di vetrate realizzate da Tiffany che ha commissionato ad artisti Nabis. Tra questi, Toulouse-Lautrec ha creato un cartone con una forte impronta giapponese che si ispira al *Ballet de Papa Chrysanthème*, donato nel novembre 1892 al Nouveau Cirque, in rue Saint-Honoré, una fantasia nautica che permette all'artista di associare l'evocazione del Giappone e il suo gusto per le sinuosità dell'Art Nouveau.

Ma la sua familiarità con l'arte nipponica va ben al di là delle citazioni e della fascinazione per un esotismo di moda, anche se l'invenzione del monogramma HTL inscritto in una forma circolare simile a quella delle armature e delle insegne utilizzate dai samurai o applicate sui kimono degli attori celebri costituisce una sorta di omaggio.

Il giapponismo che Lautrec integra nella sua pratica artistica è fondamentalmente quello delle xilografie, stampe incise su legno. Quest'arte popolare dell'epoca Edo (1600-1868) si diffonde in Europa inizialmente attraverso la scoperta delle stampe del XIX secolo dai colori vivaci, impresse su una carta meno pregiata, che all'epoca venivano chiamate "crepon". In molte collezioni si possono vedere le immagini degli attori di Kabuki di Utagawa Kunisada (1786-1865), Toyokuni, Tsukioka Yoshitoshi (1839-1892) o Sharaku (attivo dal 1794 al 1795), incisioni di guerrieri di Utagawa Kuniyoshi (1791-1861), paesaggi di Hiroshige (1797-1858) sulla strada di Tokaido, o di Katsushika Hokusai. Gli estimatori di quest'ultimo, tra cui come abbiamo detto anche Toulouse-Lautrec, possiedono album di immagini, o "*mangwa*", secondo la trascrizione dell'epoca, composti da quindici volumi di disegni e raccolte di modelli, creati dall'artista giapponese per i suoi allievi, che mostrano animali, piante, montagne ma soprattutto personaggi dai movimenti scomposti, acrobati, cavalieri o nuotatori. Si conoscono anche le tavole più preziose di Kitagawa Utamaro (1753-1806), che trae ispirazione dalle figure femminili – cortigiane, domestiche o borghesi – e frequenta le "case verdi" di Yoshiwara, il quartiere dei piaceri di Edo.

Questi maestri scelgono soggetti tratti dalla realtà, scene popolari di cortigiane o di Kabuki emblematiche di un "mondo fluttuante" – traduzione del termine "ukiyo-e" – ed esortano a godere dell'attimo presente.

Bisogna forse essere prudenti quando si sottolinea una convergenza tematica che l'esempio giapponese sembra solo confermare. Meglio parlare di corrispondenze quando anche Lautrec, come gli artisti

d'avanguardia dei quali fa parte, si confronta con i soggetti del mondo della notte: gli spettacoli, le prostitute, o le donne che fanno toeletta. L'influenza dell'ukiyo-e è più determinante quando si considerano i principi plastici applicati che rispondono alle domande dei postimpressionisti, impegnati nel rifiuto delle forme tradizionali e agiscono da rivelatori sullo stile di Toulouse-Lautrec.

Tra questi, il valore attribuito al colore e alla linea costituisce un apporto innegabile. Le stampe giapponesi sono elaborate con toni puri, per lo più con i contorni delineati da una linea sottile, stesi in campiture piatte, dai quali sono esclusi il chiaroscuro e le mezze tinte. Lautrec riprende e sviluppa questi principi nelle affiche che realizza tra il 1891 e il 1900, dalla prima *Moulin Rouge*, *La Goulue* fino all'ultima, *La Gitane*. I colori piatti e fortemente contrastati costituiscono una novità essenziale nel suo processo creativo e impongono come evidenza il riferimento al giapponismo, pur producendo un'immagine di un'audace semplificazione. Utilizza anche la linea di contorno per delineare un elemento determinante lasciato in disparte, come per esempio la sottogonna della Goulue che, grazie a questo procedimento, cattura lo sguardo.

Quest'uso del vuoto, ispirato all'arte giapponese, si ritrova anche nelle opere su cartone, nelle quali i giochi di linee colorate, tracciate con virtuosismo, concentrano la potenza espressiva sulla sola linearità del motivo in un "non finito" intenzionalmente ellittico. Sarebbe un errore presentare queste opere come schizzi, perché il loro procedimento è fondamentale nel lavoro di Lautrec: inventando un'immagine sintetica e allusiva, rimanda il percepito all'invisibile e invita lo spettatore a partecipare alla creazione dell'opera attraverso una proiezione mentale da lui stesso indotta.

Il motivo che Lautrec ri-crea attraverso la linea colorata lo conduce ineluttabilmente, nei manifesti ma anche nei quadri, ad abbandonare lo spazio tridimensionale per uno spazio-piano. L'osservazione delle stampe giapponesi gli ispira immagini piane, e gli fornisce anche, come ai suoi amici Nabis, principi di composizione che eliminano l'ordine prospettico e la simmetria. La profondità dell'immagine viene resa da una diagonale e il principio della apertura ottica dislocata guida lo sguardo dello spettatore occultando uno dei lati della visione. Dipinti e litografie presentano spesso un primo piano troncato, a suggerire una scena che si prolunga al di là del quadro: il dipinto stesso è semplicemente un frammento della vita. Il manifesto del *Divan japonais* del 1892 ne è un esempio perfetto. Risulta dunque pertinente il raffronto tra le mimiche stereotipate degli attori del teatro Kabuki, e in particolare l'antologia di ventiquattro ritratti di attori di Toyokuni, o il gioco delle espressioni esagerate di Sharaku, e il lavoro di Toulouse-Lautrec che immobilizza il volto di un attore o di una vedette in un istante di intensa espressività, combinando il principio del "fermo immagine" della fotografia e il repertorio dell'ukiyo-e. Allo stesso modo, gli "stenogrammi di movimenti" esplorati da Hokusai negli album della *Manga* corrispondono a quei gesti estremi che distorcono i corpi, al limite del disequilibrio, catturati da Lautrec.

Infine, si possono evocare alcune citazioni dirette; quando rappresenta il turbine dei veli della danzatrice Loïe Fuller prova diverse combinazioni di colori sulla quarta e la quinta matrice, e tampona quest'ultima con un sacchetto di polvere d'oro o d'argento per restituire i sottili riflessi cangianti provocati dalla luce elettrica servendosi di un procedimento mutuato da Utamaro.

Maurice Joyant riferisce l'ammirazione di Lautrec per le stampe di Utamaro e le loro tinte raffinate. M.C. Saint-Germier ha brillantemente dimostrato come la serie *Elles*, portfolio di undici tavole messo in vendita nel 1896, una delle vette del lavoro di incisione di Lautrec, sia concepito sul modello degli *Annali delle case verdi*, di cui riprende sia il ritmo, evocando le occupazioni delle prostitute in ogni ora del giorno, sia l'alternanza di tonalità calde e fredde che richiama lo scorrere del tempo. Ci si è interrogati a lungo sul soggetto della prima tavola, *La Clownesse assise*, incisione dalle tonalità luminose e calde nella quale Lautrec dà prova della sua padronanza della tecnica "crachis" cioè "a spruzzo". In primo piano, leggermente decentrata, Cha-u-Kao nel suo costume da clown sorride con ironia mentre sullo sfondo, sulla sinistra, una coppia composta da una donna mascherata e un uomo in completo e cappello a cilindro si allontana. Questa scena, sorprendente se pensata nell'universo delle case chiuse parigine, smette di stupirci se si considera che la prostituzione e il carnevale compaiono anche nelle incisioni di Hokusai o di Toyokuni raffiguranti scene di strada di Yoshiwara. Un'ulteriore prova di quanto Lautrec conoscesse l'arte dei maestri dell'ukiyo-e, dei quali aveva assimilato l'essenza.

Così, nella Parigi di fine secolo, l'attenzione che Henri de Toulouse-Lautrec riserva alla propria epoca, al proprio ambiente artistico e ai circoli che frequenta, la passione per il disegno e la ricerca dell'umano

combinato ai suoi centri di interesse personali nutrono un linguaggio innovativo e singolare, più vario di quanto l'analisi dei temi in senso stretto lascerebbe supporre.

Testimone di una società frivola, che bazzica i cabaret, i café-concert e le case di piacere, produce una galleria di ritratti di "divi" della sua epoca e una trascrizione dal sottile naturalismo. Curioso nei confronti di tutte le possibilità tecniche del tempo, si appropria della fotografia come strumento di lavoro ma ne estrae anche le costanti plastiche che lo aiutano a liberare la sua arte. Perfetto conoscitore del mondo dell'ukiyo-e, vi trova principi di composizione, un primato della linea, un trattamento del colore che gli permettono di inscrivere la sua opera tra la pittura e il disegno, in una complementarità nella quale il virtuosismo del tratto, l'audacia della deformazione espressiva, la forza emblematica dell'immagine si impongono. Lautrec contribuisce dunque al rinnovamento dell'arte litografica, è uno dei fondatori del manifesto pubblicitario e, con il suo lavoro di illustratore, sperimenta anche la produzione seriale. La sua arte, che esprime il movimento e coglie l'atmosfera di un'epoca, riflette il periodo in cui si afferma la nozione di velocità e cambia il rapporto con lo spazio. Ma ciò che la rende rivelatrice di un'epoca è il percorso verso la modernità, che risponde allo scrupolo di essere vera, di cogliere l'illusione dell'istante. Si definisce attraverso un senso del disegno e una libertà figurativa estetizzata dal virtuosismo della linea e l'energia del tratto e conduce a una trascrizione che tiene conto sì della velocità fugace, ma che trascende ogni temporalità.

Milano, 16 ottobre 2017

*** Dal catalogo GAmM Giunti | Electa**

Toulouse-Lautrec. *La vita*

1864 Henri-Marie-Raymond de Toulouse-Lautrec-Monfa nasce ad Albi dal conte Alphonse-Charles-Marie e da Adèle-Marquette Tapié de Céleyran, moglie e cugina di lui, appartenenti a due delle più antiche e nobili famiglie francesi.

1868 I genitori si separano poco dopo la nascita di Henri, che vivrà prevalentemente con la madre, passando la sua prima giovinezza tra il castello del Bosc, ad Albi, e quello di Céleyran, presso Narbonne. Il padre, legato alle tradizioni medievali e grande cacciatore, vive tra un casino di caccia e l'altro ospitando il re e i suoi amici dell'alta aristocrazia.

1872 Si stabilisce con la madre a Parigi, dove si iscrive al Lycée Fontanes (poi Condorcet). Tramite suo padre, anche lui a Parigi, conosce il pittore René Princeteau, che gli impartisce i primi rudimenti del disegno.

1875 Per la sua gracilità, la madre lo riporta ad Albi dove prosegue gli studi privatamente. Va ad Amélie-les-Bains per la prima di una lunga serie di cure termali cui la madre vorrà sottoporlo sperando in una sua guarigione.

1878 Prima frattura, alla gamba sinistra, scivolando sul pavimento di casa ad Albi. Convalescenza a Barèges, nei pressi di Amélie-les-Bains. Frequenta i suoi cugini Tapié de Céleyran la cui famiglia è segnata da tare genetiche, tra cui una cugina ventitreenne nana in carrozzina.

1879 Seconda frattura, alla gamba destra, per la caduta in un fosso mentre è ancora convalescente a Barèges: lo sviluppo degli arti inferiori è definitivamente compromesso.

1881 A Parigi è respinto agli esami di maturità. Passa l'intera estate a Nizza per beneficiare del clima marino e in novembre, a Tolosa, consegue finalmente il diploma, vuole però dedicarsi alla pittura. Si reca per breve tempo nella capitale francese dove frequenta il pittore René Princeteau e diventa un habitué del mondo elegante del Bois de Boulogne, delle corse, del teatro e del circo Fernando.

1882 Lavora nello studio di Princeteau. Su suo consiglio e per interessamento dell'amico Henri Rachou, entra in aprile nello studio del pittore accademico Léon Bonnat, che però chiude l'atelier prima della fine dell'anno.

Nel **1883** studia con Fernand Cormon, altro pittore accademico, nel cui atelier conosce, tra gli altri, Émile Bernard e, nel 1886, Van Gogh.

1884 Si stabilisce a Montmartre, in rue Fontaine, dall'amico Albert Grenier, nello stesso stabile in cui lavora Degas che ha così modo di frequentare. In ottobre conosce François Gauzi da cui presto si trasferisce, in rue Tourlaque, sempre a Montmartre. Partecipa a una collettiva di giovani pittori.

1885 L'amico "chansonnier" Aristide Bruant inaugura a Montmartre il cabaret Le Mirliton, nel quale Henri presenterà più volte le sue opere. Espone, sotto lo pseudonimo di Tolau-Segroeg, al Salon des Arts Incohérents.

1886 Collabora a varie riviste tra cui "Le Mirliton", che affianca l'omonimo cabaret di Aristide Bruant, "Le Paris illustré", "La Chronique médicale", realizzando disegni umoristici e d'ambiente. Lascia definitivamente l'atelier di Cormon aprendone uno proprio a Montmartre, in rue Tourlaque 7 angolo rue Caulaincourt. Si lega a Suzanne Valadon, madre di Utrillo, che lascerà, almeno ufficialmente, nel 1888.

1889 Espone a Parigi al Salon des Indépendants, al quale partecipa regolarmente fino al 1894, e al Salon des Arts Incohérents. Theo Van Gogh acquista alcune sue opere per la galleria Boussod &

UNA MOSTRA

IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO
DELL'AMBASCIATA
DI FRANCIA IN ITALIA



PALAZZOREALE

Electa



musée
TOULOUSE-LAUTREC
ALBI-TARN



Valadon (ex Goupil), di cui è direttore. Il 5 ottobre viene inaugurato il Moulin Rouge, il celebre locale per il quale e sul tema del quale realizzerà numerose opere.

1890 A Bruxelles partecipa all'Exposition des Vingt. Sfida a duello de Groux (ma il combattimento non avrà luogo) per difendere l'opera di Van Gogh, che ospita nella sua casa di Parigi il 6 luglio, poco prima del suicidio del pittore olandese. Termina *La Danse au Moulin Rouge*. Si innamora della cantante Jane Avril, ritratta in diverse opere.

1891 Prende un appartamento con l'amico Bourges in rue Fontaine 21. Arriva a Parigi Gabriel Tapié de Céleyran, suo cugino e suo grande amico, che si è iscritto alla Facoltà di medicina. In ottobre, esegue, su richiesta del proprietario del famoso ritrovo Charles Zidler, il primo manifesto per il Moulin Rouge che lo rende di colpo famoso.

1892 È nuovamente invitato alla Exposition des Vingt a Bruxelles. Il manifesto da lui ideato per la cantante Yvette Guilbert è rifiutato dall'interessata. Realizza varie affiche tra cui *Reine de joie* per il romanzo-scandalo dallo stesso titolo di Victor Joze.

1893 Realizza i celebri manifesti *Divan Japonais* e *Jane Avril au Jardin de Paris*. È invitato a esporre a Bruxelles e ad Anversa. Trascorre qualche tempo nella casa di tolleranza di rue d'Amboise, eseguendo le prime opere ambientate nelle case chiuse.

1894 Partecipa al Salon de la Libre Esthétique a Bruxelles, dove conosce Maus, Horta e van de Velde. Si reca a Bordeaux e a Londra, dove conosce Oscar Wilde. Fa amicizia con i Natanson, proprietari della "Revue Blanche", e incontra Bonnard e altri artisti Nabis e gli scrittori Bernard e Fénéon. Esegue un album di litografie per Yvette Guilbert. Inizia a collaborare con il periodico "Le Rire".

1895 Decora il baraccone della Goulue alla Foire du Trône. Nuovo viaggio a Londra. In giugno va ad abitare in rue Fontaine 30, dove rimane fino al 1898. In agosto, imbarcatosi per Bordeaux con l'amico Maurice Guibert, si invaghisce di una passeggera costringendo l'amico a continuare il viaggio fino a Lisbona. Breve relazione con la cantante May Belfort per la quale realizza un manifesto simile a quello eseguito per May Milton.

1896 Importante mostra delle sue opere alla galleria parigina di Joyant e Manzi. *Elles*, l'album di litografie sulla vita quotidiana delle prostitute pubblicato da Gustave Pellet, è un autentico fiasco. L'amico Tristan Bernard, direttore del velodromo Buffalo a Neuilly, lo introduce nell'ambiente del ciclismo.

1897 Trasloca in un nuovo atelier in avenue Frochot 15, ai limiti di Montmartre, e abbandona nel locale precedente ottantasette dipinti, quasi tutti dispersi. Prima crisi di delirium tremens, durante la quale spara su ragni immaginari.

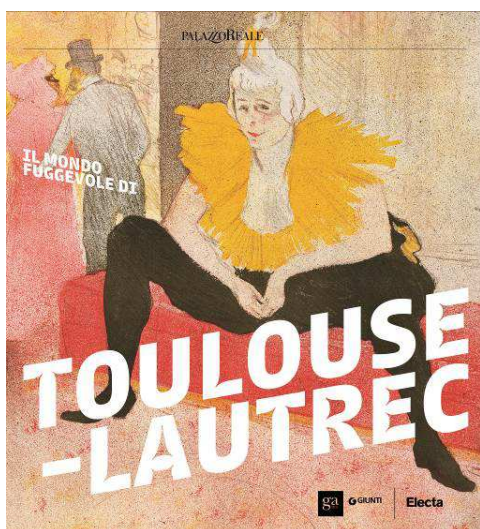
1898 Per l'editore inglese Sands realizza un nuovo album di litografie su Yvette Guilbert. Ad aprile si reca in Inghilterra per seguire l'allestimento di una sua personale alla galleria londinese di Goupil, che però avrà uno scarso successo. È ospite dai Natanson a Villeneuve-sur-Yonne. Seconda crisi di delirium tremens durante la quale, credendosi perseguitato dalla polizia, si nasconde da un amico.

1899 A causa di una nuova crisi viene ricoverato in una clinica a Neuilly. La stampa si getta sulla sua disgrazia per attaccarlo e denigrarlo. A maggio, tuttavia, migliora e viene dimesso. La madre lo affida alle cure di un amico di famiglia, l'ex ammiraglio Viaud. Escono, con sue illustrazioni, le *Storie naturali* di Jules Renard. *Au Rat Mort* è tra gli ultimi capolavori. Dopo il ricovero le sue quotazioni salgono.

1900 Affitta a Bordeaux un appartamento con Viaud e uno studio. In dicembre è colpito da paralisi alle gambe, migliora dopo un trattamento elettrico.

1901 Rientra brevemente a Parigi dove fa testamento. Alcune sue opere, vendute all'asta, toccano cifre record. Il 15 agosto, in vacanza con Viaud a Taussat, ha un colpo apoplettico che lo lascia emiplegico. Pochi giorni dopo la madre lo porta a Malromé. Muore il 9 settembre: non ha ancora compiuto trentasette anni. Sepolta a Saint-André du-Bois, la salma è poi trasferita a Verdélais. *Esame alla Facoltà di medicina* è la sua ultima tela.

Il mondo fuggivo di Toulouse-Lautrec



a cura di:	Claudia Zevi
editori:	Gamm Giunti Electa
formato:	26 x 28,5 cm
pagine:	344
illustrazioni colori:	oltre 300
prezzo in libreria:	42 euro
prezzo al bookshop:	36 euro

SOMMARIO

Danièle Devynck
Il mondo fugace di Toulouse-Lautrec

Philippe Cros
Toulouse-Lautrec: influenze incrociate

Michel Draguet
I non detti fotografici di Toulouse-Lautrec

Marco Fagioli
Toulouse-Lautrec nelle *maisons closes*

Walter Guadagnini
Toulouse-Lautrec e il mondo moderno

CATALOGO DELLE OPERE

Marco Fagioli
Henri de Toulouse-Lautrec e il *japonisme nascosto*

SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra Il mondo fuggevole di Toulouse-Lautrec - Milano, Palazzo Reale, 17 ottobre 2017 – 18 febbraio 2018.

Le immagini sono scaricabili dal link: www.toulouselautrecmilano.it/materialistampa



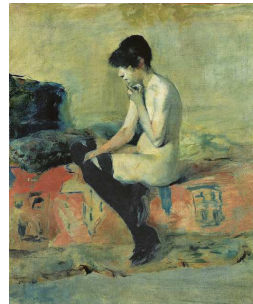
01. Henri de Toulouse-Lautrec, *Portrait de Lautrec devant une glace*, 1880, olio su cartone, Musée Toulouse-Lautrec, Albi, France



02. Maurice Guibert, *Henri de Toulouse-Lautrec in abiti giapponesi che si finge strabico*, 1892 circa, fotografia, Musée Toulouse-Lautrec, Albi



03. Henri de Toulouse-Lautrec, *Le jockey*, 1899, litografia, collezione privata



04. Henri de Toulouse-Lautrec, *Etude de nu. Femme assise sur un divan*, 1882, olio su tela, Musée Toulouse-Lautrec, Albi, France



05. Henri de Toulouse-Lautrec, *Emile Bernard*, 1885, olio su tela, National Gallery, London (in deposito dalla Tate Gallery)



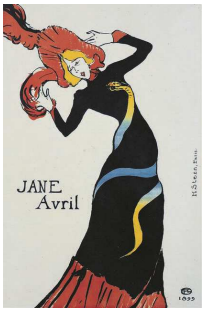
06. Henri de Toulouse-Lautrec, *Monsieur Caudieux, acteur de café-concert*, 1896, gouache e matita su carta, collezione privata



07. Henri de Toulouse-Lautrec, *Divan Japonais*, 1892-1893, litografia, manifesto, collezione privata



08. Henri de Toulouse-Lautrec, *Ambassadeurs, Aristide Bruant*, 1892, litografia, manifesto, collezione privata



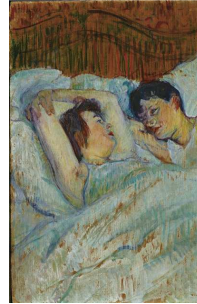
09. Henri de Toulouse-Lautrec, *Jane Avril*, 1899, litografia, Bibliothèque Nationale de France, Parigi



10. Henri de Toulouse-Lautrec, *May Milton*, 1895, litografia, manifesto, collezione privata



11. Henri de Toulouse-Lautrec, *Mademoiselle Marcelle Lender, en buste*, 1895, litografia, collezione privata



12. Henri de Toulouse-Lautrec, *Au lit*, 1892, olio su cartone, Foundation E.G. Bührle Collection, Zürich



13. Henri de Toulouse-Lautrec, *La clownesse assise, Mademoiselle Cha-U-Kao*, 1896, litografia, tavola 1 della serie *Elles*, Bibliothèque Nationale de France, Parigi



14. Henri de Toulouse-Lautrec, *Le photographe Sescou*, 1894, litografia, manifesto, collezione privata



15. Henri de Toulouse-Lautrec, *Confetti*, 1894, litografia, manifesto, collezione privata



Sindaco

Assessore alla Cultura

Direttore Cultura
Giulia Amato

Ufficio stampa
Elena Conenna



con il patrocinio
dell'**Ambasciata
di Francia in Italia**

PALAZZO REALE

Direttore
Domenico Piraina

Coordinamento mostra
Giulia Sonnante

**Responsabili Organizzazione
e Amministrazione**
Giovanni Bernardi
Simone Percacciolo

Conservatore
Diego Sileo

Organizzazione
Giuliana Allievi
Luisella Angiari
Filomena Della Torre
Claudio Grillone
Christina Schenk
Roberta Ziglioli

**Ufficio progettazione,
conservazione e tutela**
Annalisa Santaniello

Amministrazione
Roberta Crucitti
Laura Piemattei
Sonia Santagostino
Luisa Vitello

Coordinamento eventi
Anna Apprati
Silvana Rezzani

**Responsabile
Coordinamento tecnico**
Paolo Arduini

Coordinamento tecnico
Luciano Madeo
Lorenzo Monorchio
Andrea Passoni
Gabriella Riontino

**Responsabile
Comunicazione
e Promozione**
Luciano Cantarutti

**Comunicazione
e Promozione**
Francesca La Placa
Antonietta Bucci

Comunicazione visiva
Dalia Gallico
Art Lab

Assistenza Operativa
Marino Carzi
Palma Di Giacomo
Luciana Sacchi

Servizio Custodia
Corpo di guardia Palazzo Reale

Si ringrazia
Paolo Daffara



**Assessore
Educazione
e Istruzione**

Direttore Centrale
Luigi Draisci

**Direttore Area
Servizi Scolastici
ed Educativi**
Sabina Banfi

**Responsabile Area
Unità Didattiche
Territoriali**
Lucetta Ostaldo

**Ideazione, Progettazione
Materiali didattici
e Conduzione**
Manuela Albanese
Anna Caporusso
Filomena Centola
Laura Pascucci
Antonella Samele
Assunta Savaglia
Cristina Spadaro
Giovanna Valisi

Stampa materiali didattici
Civica Stamperia di via Friuli



Maire d'Albi
Président du Conseil
d'Administration du mTL
Stéphanie Guiraud-Chaumeil

**Conservateur en chef
du Patrimoine**
Directrice du mTL
Danièle Devynck



**Presidente**

Martino Montanarini

Consigliere delegato

Filippo Zevi

Segreteria organizzativa

Claudia Zevi & Partners
con la collaborazione
di Elena Domenichini

Segreteria generale

Pamela Argesi

Segreteria editoriale

Federica Pratovecchi
Silvia Carron

Coordinamento

**comunicazione
e marketing**
Paolo Giulini

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche, Milano

Bookshop

Francesco Gestri

**Progetto grafico
Merchandising**

Valeria Zevi

Ideazione della mostra

Claudia Beltramo Ceppi Zevi

Electa

**Presidente
e Amministratore Delegato**

Antonio Porro

**Direttore generale arte,
mostre e musei**

Rosanna Cappelli

Responsabile ufficio mostre

Roberto Cassetta
con
Ludovica Vigevano
Daniela Petrone

**Responsabile progetti editoriali
e sviluppo internazionale**

Carlotta Branzanti

Responsabile librerie

Laura Baini

Responsabile comunicazione

Monica Brognoli

Ufficio stampa e marketing

Ilaria Maggi
Mara Pecci
Aurora Portesio

**Coordinamento Digital
e Social Media**

Stefano Bonomelli

MOSTRA

Commissario generale

Danièle Devynck

Direzione artistica

Claudia Beltramo Ceppi Zevi
in collaborazione con Marco Fagioli

Progetto allestimento

Ferdinando Fagnola
Eduardo Simolo

**Immagine coordinata
e grafica della mostra**

Francesco Armiti

Realizzazione allestimento

Way

Progetto e realizzazione luci

Volume

Trasporti

Apice Milano

Assicurazioni

Kuhn & Bülow Italia
MAG-JLT
Gras Savoye

Conservazione opere in mostra

Studio Knes

Biglietteria

Ticket24

Audioguide

Sycamore

Visite guidate e didattica

Milanoguida

CATALOGO

A cura di

Claudia Zevi

Testi di

Philippe Cros
Danièle Devynck
Michel Draguet
Walter Guadagnini
Marco Fagioli

Responsabile editoriale

Claudio Pescio

Segreteria di redazione

Federica Pratovecchi
Silvia Carron

Editor

Caterina Grimaldi

Collaborazione redazionale

Paolo Piazzesi

Traduzioni

Lidia Filippone (P. Cros)
Caterina Grimaldi (D. Devynck, M. Draguet)

Progetto grafico

Valeria Zevi

Layout e impaginazione

Lorenzo Mennonna Studio

**Supervisione tecnica
delle immagini**

Filippo Manghisi

Media Partner

artedossier



MILANO**GUIDA**

MOSTRA DI TOULOUSE-LAUTREC VISITE GUIDATE

VISITE GUIDATE PER GRUPPI DI ADULTI



VITA E ARTE DEL GENIO DI MONTMARTRE

Pochi artisti hanno saputo immortalare la realtà che li circondava come Henri de Toulouse-Lautrec. La sua pennellata, veloce e istintiva, sincera e acuta, sa restituire un'immagine veritiera e oggettiva della Belle Époque di Parigi, con i suoi lussi e le sue contraddizioni, in una produzione vastissima e originale che ne fa uno dei maggiori artisti del tempo.

Prezzo: € 110 in italiano; € 130 in lingua
Durata: 75 minuti



CASE DI PIACERE TRA MILANO E MONTMARTRE – PERCORSO ESTERNO E INTERNO ALLA MOSTRA

Dal Verziere, noto quartiere a luci rosse di Milano, tra memorie storiche e ispirazioni letterarie fino alle case chiuse di Montmartre, dove Toulouse-Lautrec conduceva una vita sregolata e anticonformista. Da Toulouse-Lautrec a Toscanini, da Van Gogh a Pasolini, da Modigliani a Vittorio Gassman, questa visita è un viaggio in bilico tra Milano e Parigi, per comprendere come il mondo delle case di piacere sia stato un'ispirazione imprescindibile per artisti, musicisti, registi e letterati tra fine Ottocento e inizio Novecento.

Costo: € 150 in italiano; € 180 in lingua
Durata: 105 minuti (45 minuti giro esterno + 60 minuti mostra)





HENRI E TOULOUSE-LAUTREC TRA CINEMA, ARTE E SPETTACOLO

Le eccellenti doti di disegnatore di Toulouse-Lautrec gli valsero un grande successo in qualità di autore di manifesti pubblicitari, mentre la sua eccezionale produzione grafica dal segno veloce e dinamico ha più di un tratto in comune con il nascente mondo del cinema, che proprio in quegli anni, grazie ai fratelli Lumière si stava affacciando sulla scena parigina.

Costo: € 110 in italiano; € 130 in lingua

Durata: 75 minuti



VISITE GUIDATE PER ADULTI

Tutti i giovedì ore 19.10 e tutti i sabati ore 15.50

Estroso, geniale e anticonformista, Toulouse-Lautrec ha saputo inventare un'arte originale e moderna che se da una parte va a sondare gli aspetti più nascosti della Parigi *fin de siècle*, dall'altro trasforma la propria arte in un racconto di vita semplice e quotidiano: la vita, quella degli altri, indagati con occhio acuto e mano accorta e la propria, segnata da malattie e sofferenze ma anche da una grande e ottimistica vitalità che anima e contamina tutta la sua produzione.

Costo: € 8 per persona + biglietto

Durata: 75 minuti



VISITE GUIDATE PER FAMIGLIE CON BAMBINI

Tutte le domeniche ore 11.30

La genialità del personaggio di Henri de Toulouse-Lautrec si riflette nella sua arte variopinta, colorata e moderna, capace di cogliere l'attimo ma anche di suggerire ciò che non si può vedere. L'arte di Toulouse-Lautrec è ambigua, divertente, talvolta anche contraddittoria e cercheremo di capirne il mistero e la complessità attraverso le sue tante opere, dai dipinti ai manifesti.

Costo: € 8 per persona + biglietto

Durata: 75 minuti



VISITE GUIDATE PER LE SCUOLE



SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA

Un uomo un po' buffo e molto simpatico, forse un po' matto, questo signor Henri, autore di grandi capolavori colorati e innovativi. Fin da piccolo imparò a disegnare tutto ciò che vedeva attorno a sé e con tocchi di pennello veloci e vivaci, ha saputo raffigurare tutto un mondo, il suo mondo di Parigi, dall'atmosfera che si respirava fino al più piccolo dettaglio...

Costo: € 70 in italiano; € 90,00 in lingua

Durata: 75 minuti



SCUOLA SCONDARIA DI PRIMO GRADO

Entreremo nel mondo di Henri de Toulouse-Lautrec per scoprire come si diventa grandi artisti e cosa serve per essere originali. Dal confronto con altri artisti, passati e suoi contemporanei, capiremo come le opere di Lautrec si inseriscano nella storia dell'arte e come contemporaneamente ne prendano le distanze, guadagnando quell'originalità che le rese famose in tutta Europa.

Costo: € 70 in italiano; € 90,00 in lingua

Durata: 75 minuti



SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Un viaggio nella Parigi dell'Ottocento per capire l'evoluzione dell'arte nel suo volgere al moderno. Dagli Impressionisti a Van Gogh, da Gauguin a Picasso, Henri de Toulouse-Lautrec si inserisce in un'atmosfera artistica vivace e vulcanica, che traendo spunti da modelli e culture diverse, saprà rivoluzionare l'arte e condurre alle grandi avanguardie del Novecento.

Costo: € 70 in italiano; € 90,00 in lingua

Durata: 75 minuti



VISITE GUIDATE PER LA STAMPA

In occasione della mostra di Toulouse-Lautrec a Milano, i giornalisti hanno la possibilità di partecipare gratuitamente ad una visita guidata, in calendario per i mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio e febbraio con uno storico dell'arte di Milanoguida alla scoperta della vita, dell'arte e dell'unicità dell'artista francese scegliendo una data a piacere fra quelle proposte.

Per partecipare è necessario accreditarsi all'indirizzo:

<https://www.milanoguida.com/accrediti-giornalisti-toulouse-lautrec/>

MILANOGUIDA

Milanoguida è un progetto culturale nato nel 2009 dalla passione di giovani guide laureate in storia dell'arte, volto a valorizzare il patrimonio artistico lombardo con visite guidate alle mostre, ai musei, ai monumenti e alle chiese, e con itinerari attraverso i luoghi più nascosti della città dove si annidano il vero senso della storia, dell'arte e dell'identità culturale milanese. Il nostro obiettivo è offrire visite guidate che siano specialistiche dal punto di vista dell'approfondimento della materia, ma al contempo estremamente semplici nel linguaggio per riuscire a coinvolgere e ad appassionare anche chi non s'intende di arte.

Info e prenotazioni: info@milanoguida.com - 02 3598 1535

Gruppi e Scuole: gruppi@milanoguida.com/scuole@milanoguida.com - 02 3598 1534

Lu-Ve 9.00 -13.30 / 14.30 - 18.00, Sa-Do 9.00 - 17.00

Ufficio Stampa: ufficiostampa@milanoguida.com



MILANO**GUIDA**
www.milanoguida.com





SEZIONE DIDATTICA
PALAZZO REALE

SI ALZI IL SIPARIO!

Sezione Didattica

Scuola dell'Infanzia - Scuola Primaria - Scuola Secondaria di Primo e Secondo grado

A Palazzo Reale oltre 250 opere, tra dipinti, litografie, acqueforti e manifesti pubblicitari di *Henri Toulouse Lautrec*, un artista di fine Ottocento, seducente ed emozionante da ammirare e imparare a conoscere. La Sezione Didattica di Palazzo Reale offre a bambini e ragazzi un'osservazione guidata da parole, interazioni e immagini per conoscere la sua vita, la sua energia pittorica e quel rapporto speciale con l'arte giapponese e la litografia.

- * **INF-PRIM - *PETIT BIJOU HA IMPARATO A DISEGNARE!*** Attraverso un gioco di fine ottocento - e quindi con un'interazione ludica allestita nella stanza didattica - conosceremo *Petit Bijou*, un bambino di talento, abile nel disegno e nell'osservazione: nella sua cameretta o nel profumato giardino di casa, faceva il ritratto con carta e matita a fiori o farfalle o alla sua mamma. Usava il carboncino per disegnare il musetto del suo amato cagnolino Touc... Ma un giorno, passeggiando nel bosco dei tigli... ovvero come Henri Toulouse Lautrec imparò la magia dei colori "stampati" su carta, da un maestro incisore giapponese...
- * **SECOND - *HENRI A MONTMARTRE!*** Henri de Toulouse-Lautrec fu una delle anime di Montmartre, il quartiere popolare parigino della vita notturna e a buon mercato, dove lui stesso abitava e amava dipingere. Bar, locali e *café chantant*: dipingeva la gente, l'allegria o l'espressione dolente e grottesca dei suoi abitanti...ma non i luoghi o i paesaggi. Artista capace di cogliere gli aspetti più umani, compresi quelli più spettacolari della gente del suo tempo, Henri de Toulouse-Lautrec è stato un instancabile sperimentatore: il primo ad intuire quel nuovo genere artistico, tipicamente cittadino, che è la pubblicità, diffondendo, attraverso i suoi cartelloni "l'arte di strada/sui muri". Agli studenti sarà offerta un'osservazione guidata delle opere in mostra con l'integrazione di materiali didattici per l'approfondimento e la ricerca individuale e di gruppo.

LE ATTIVITÀ, DIFFERENZIATE PER GRADI SCOLASTICI, SONO CORREDATA DA MATERIALI DIDATTICI, I INCLUSA LA GUIDA PER GLI INSEGNANTI.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Comune di Milano - Settore Servizi Scolastici e Educativi
Sezione Didattica Palazzo Reale
tel. 02 884.48046 - 48047 fax 02 884.48048
ED.ScuolePalazzoReale@comune.milano.it

ATTIVITÀ DIDATTICA: € 13,00 a classe - gratuito per le scuole dell'Infanzia e Servizi del Comune di Milano
INGRESSO ALLA MOSTRA € 6,00 a studente - gratuità per 2 insegnanti accompagnatori e insegnanti di sostegno



Comune di
Milano



SEZIONE DIDATTICA
PALAZZO REALE

SI ALZI IL SIPARIO!

Sezione Didattica

Attività per le famiglie

Acrobati in abiti luccicanti, la cavallerizza del Circo Fernando, un pagliaccio dai mille colori sgarbanti, ballerine dalla capigliatura rossa che danzano come libellule nell'aria... È dalla matita e dalla tavolozza di Henri Toulouse Lautrec che nascono questi personaggi dai tratti decisi e lineari. *Henri/Petit Bijou* già da bambino disegnava sempre: nella sua cameretta o nel profumato giardino di casa, faceva il ritratto con carta e matita a fiori, farfalle o alla sua mamma; usava il carboncino per disegnare il musetto del suo amato cagnolino Touc. Per bambini e ragazzi un'osservazione guidata da parole, interazioni e immagini per conoscere la vita di Toulouse Lautrec, la sua energia pittorica e quel rapporto speciale con l'arte giapponese e la litografia

La selezione delle opere per bambini e ragazzi sarà calibrata all'età dei partecipanti e si articolerà tra le oltre 250 esposte, tra dipinti, litografie, acqueforti e manifesti pubblicitari di *Henri Toulouse Lautrec*, un artista di fine Ottocento, seducente ed emozionante da ammirare e imparare a conoscere.

L'ATTIVITÀ È CORREDATA DA PICCOLI CATALOGHI D'ARTE PER I PICCOLI VISITATORI FUNZIONALI ALL'OSSERVAZIONE DELLE OPERE E ALLA CONOSCENZA DELL'ARTISTA

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Comune di Milano - Settore Servizi Scolastici e Educativi
Sezione Didattica Palazzo Reale
tel. 02 884.48046 - 48047 fax 02 884.48048
ED.ScuolePalazzoReale@comune.milano.it

ATTIVITÀ DIDATTICA: GRATUITA
INGRESSO ALLA MOSTRA € 6,00 - Adulto accompagnatore RIDOTTO



Comune di
Milano

MILANO
DAL 17 AL 26 OTTOBRE 2017
AL MIC – MUSEO INTERATTIVO DEL CINEMA
LA RASSEGNA FILMICA
IL MONDO FUGGEVOLE DI TOULOUSE - LAUTREC

L'iniziativa si tiene in occasione della grande monografica che celebra il pittore *bohémien*.

Dal 17 al 26 ottobre 2017, Fondazione Cineteca Italiana presenta, al MIC – Museo Interattivo del Cinema, IL MONDO FUGGEVOLE DI TOULOUSE – LAUTREC.

Si tratta di una rassegna di 4 film che ruotano attorno alla Parigi della Belle Époque, la *Ville Lumière* che fu per **Henri de Toulouse-Lautrec** (1864-1901) un'importante fonte di ispirazione.

L'iniziativa si tiene in occasione della grande monografica, aperta al pubblico a Palazzo Reale di Milano dal 17 ottobre 2017 al 18 febbraio 2018, che celebrerà il pittore *bohémien*, evidenziandone l'intero percorso artistico e i suoi tratti di straordinaria modernità.

L'esposizione, a cura di Danièle Devynck (direttrice del Museo Toulouse-Lautrec di Albi) e Claudia Zevi, è promossa e prodotta da Comune di Milano-Cultura, da Palazzo Reale, da Giunti Arte Mostre Musei e da Electa, con il Musée Toulouse-Lautrec di Albi e l'Institut national d'histoire de l'art (INHA) di Parigi e si avvale del patrocinio dell'Ambasciata di Francia in Italia.

Al MIC – Museo Interattivo del Cinema sarà proiettata, anche nella fascia oraria serale, **Lautrec** (1998) di Roger Planchon, un'opera mai distribuita in Italia, affascinante ritratto del pittore parigino.

Il programma vedrà il confronto tra i due **Moulin Rouge**: quello del 1952, diretto da John Huston che fece ottenere a José Ferrer il Premio Oscar come migliore attore, e quello del 2001 del visionario regista australiano Baz Luhrmann, interpretato da Nicole Kidman ed Ewan McGregor.

Il quarto titolo sarà **Sotto i tetti di Parigi** (1930) di René Clair, un triangolo amoroso sullo sfondo della Parigi della prima metà del secolo scorso.

I possessori di Cinetessera 2017 avranno diritto allo sconto sul biglietto d'ingresso della mostra a Palazzo Reale (€ 10 anziché € 12); analogamente, con il biglietto della mostra, si avrà diritto al biglietto ridotto per le proiezioni della rassegna cinematografica al MIC (€ 5 anziché € 6,50).

La rassegna filmica si concluderà con una *matinée* - domenica 29 ottobre alle ore 11.00 - al Cinema Spazio Oberdan di Milano cui avranno l'accesso gratuito tutti coloro che il giorno prima, sabato 28 ottobre, avranno visitato la mostra e mostreranno il biglietto presso la cassa del cinema.

MIC – MUSEO INTERATTIVO DEL CINEMA

Martedì 17 ottobre

h 17.00 **Moulin Rouge!**

Baz Luhrmann, USA, Australia, 2001, 127'. Con Nicole Kidman, Ewan McGregor.

Christian, un giovane aspirante scrittore, entra in una compagnia teatrale con lo scopo di proporre una sceneggiatura al noto locale parigino Moulin Rouge, dove si innamora della ballerina Satine.

Mercoledì 18 ottobre

h 15.00 **Sotto i tetti di Parigi**

René Clair, Francia, 1930, 95', b/n, v.o. Con Albert Préjean, Pola Illéry.

Dopo essere stato incarcerato ingiustamente, Albert ottiene la libertà ma deve fare i conti con la relazione tra la ragazza che ama, Pola, e il suo migliore amico, Louis.

h 20.00 **Lautrec**

Roger Planchon, Francia, 1998, 125', v.o.sott.it. Con Régis Royer, Elsa Zylberstein.

Il film segue il pittore postimpressionista Henri de Toulouse-Lautrec e la sua vita parigina, fatta di eccessi, genio, passioni e follia

Giovedì 19 ottobre

h 21.00 **Lautrec**

Roger Planchon, Francia, 1998, 125', v.o.sott.it. Con Régis Royer, Elsa Zylberstein. Replica

Venerdì 20 ottobre

h 20.00 **Lautrec**

Roger Planchon, Francia, 1998, 125', v.o.sott.it. Con Régis Royer, Elsa Zylberstein. Replica

Sabato 21 ottobre

h 17.00 **Lautrec**

Roger Planchon, Francia, 1998, 125', v.o.sott.it. Con Régis Royer, Elsa Zylberstein. Replica

Domenica 22 ottobre

h 17.00 **Lautrec**

Roger Planchon, Francia, 1998, 125', v.o.sott.it. Con Régis Royer, Elsa Zylberstein. Replica

Martedì 24 ottobre

h 15.00 **Moulin Rouge**

John Huston, UK, 1952, 120'. Con José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.

La Parigi della Belle époque, con le sue notti sfrenate nei locali più famosi del mondo, sulle tracce della vita di Henry de Toulouse Lautrec, genio della pittura condannato alla deformità fisica

Mercoledì 25 ottobre

h 17.00 **Lautrec**

Roger Planchon, Francia, 1998, 125'. Con Régis Royer, Elsa Zylberstein. Replica

Giovedì 26 ottobre

h 17.00 **Sotto i tetti di Parigi**

René Clair, Francia, 1930, 95', b/n, v.o. Con Albert Préjean, Pola Illéry. Replica

CINEMA SPAZIO OBERDAN

Domenica 29 ottobre

h 11.00 **Lautrec**

Roger Planchon, Francia, 1998, 125'. Con Régis Royer, Elsa Zylberstein. Replica

INFO FONDAZIONE CINETECA ITALIANA

info@cinetecamilano.it

www.cinetecamilano.it

T 02 87242114



Cineteca Milano @cinetecamilano

INFO E PRENOTAZIONI MOSTRA IL MONDO FUGGEVOLE DI TOULOUSE LAUTREC

+39 0254915

www.palazzorealemilano.it

www.toulouselautrecmilano.it

MODALITÀ D'INGRESSO AL MIC – MUSEO INTERATTIVO DEL CINEMA

Biglietto d'ingresso intero: € 6,50

Biglietto ridotto: € 5,00

I possessori di Cinetessera 2017 avranno diritto allo sconto sul biglietto d'ingresso della mostra a Palazzo Reale (€ 10 anziché € 12); analogamente, con il biglietto della mostra, si avrà diritto al biglietto ridotto per le proiezioni della rassegna cinematografica al MIC (€ 5 anziché € 6,50).

MODALITÀ D'INGRESSO AL CINEMA SPAZIO OBERDAN

Biglietto d'ingresso intero: € 7,50

Biglietto ridotto: € 5,50

Presentando il biglietto della mostra del giorno sabato 28 ottobre, si avrà diritto al biglietto omaggio per il cinema.

UFFICIO STAMPA MIC – MUSEO INTERATTIVO DEL CINEMA

Margherita Giusti Hazon ufficiostampa@cinetecamilano.it – 0287242114 – M 3403543419

LA FRANCIA & MILANO NEL SEGNO DI TOULOUSE-LAUTREC

Lunedì 16 ottobre 2017 ore 12

Sala Conferenze di Palazzo Reale -Piazza Duomo 14 – 3° piano

Conferenza stampa di presentazione della mostra "Il mondo fuggevole di Toulouse Lautrec"

E' un grande appuntamento nel segno della cultura quello che viene presentato a Milano da Atout France Italia in occasione della grande mostra su Toulouse-Lautrec, promossa e prodotta dal Comune di Milano-Cultura, da Giunti Arte Mostre Musei e da Electa, con il Musée Toulouse-Lautrec di Albi e l'Institut national d'histoire de l'art (INHA) di Parigi, allestita a Palazzo Reale dal 17 ottobre 2017 al 18 febbraio 2018.

In occasione della mostra, Atout France Italia, su iniziativa del Comitato Dipartimentale per il Turismo del Tarn e il Museo Toulouse-Lautrec, l'Ufficio del Turismo di Albi e il Comitato Regionale per il Turismo Occitanie / Pyrénées – Méditerranée, ha elaborato un progetto che è un invito alla scoperta di quella che è oggi la seconda più grande regione francese: l'**Occitanie**/Sud di Francia , 13 dipartimenti e una capitale d'arte dalla lunga storia, Tolosa.

Una regione che ha da sempre forti legami con l'Italia: le vie commerciali dal Nord dell'Italia verso la Spagna passavano per quello che oggi è il dipartimento del Tarn. Un commercio di stoffe, spezie e altre derrate facilitato da una lingua comune, l'Occitano, ancora oggi parlato in molte valli del Piemonte. E furono forse i mercanti italiani a portare in questa parte di Francia del sud l'ideologia catara, che sfocerà nella repressione della Crociata contro gli Albigenesi.

Oggi l'Occitanie è famosa per i suoi villaggi fortificati, spesso insigniti del marchio di « Più bei villaggi di Francia » e per un patrimonio d'eccellenza, che comprende ben 8 siti inseriti nel Patrimonio Mondiale dell'Unesco: il Canal du Midi, Gavarnie - Mont Perdu, i Cammini di Santiago de Compostela, la Città episcopale di Albi, i Causses e le Cévennes, il Pont du Gard, la storica città fortificata di Carcassonne, le Fortificazioni di Vauban , a Villefranche-de-Conflent e Mont-Louis.

Ed è una regione di grandi artisti famosi nel mondo, a cominciare da Henri de Toulouse-Lautrec, con il suo museo ad Albi. Ma anche il museo Pierre Soulages a Rodez, e l'animazione di numerosi grandi Festival (oltre 180 all'anno!)



Milano

PALAZZO REALE



Richiamata da questa straordinaria ricchezza di proposte, la **clientela italiana è nella Top 10 dei visitatori dell'Occitanie.**

Esistono collegamenti aerei diretti fra Milano e Tolosa, e operatori specializzati propongono itinerari e soggiorni su misura

Boscolo (www.boscolo.com) propone 5 giorni fra Tolosa e la regione attorno, con visita approfondita del capoluogo, dalle architetture antiche di mattoni rossi alla Cité de l'Espace, ma anche di Albi, con la Cattedrale di Santa Cecilia, e il Museo Toulouse-Lautrec, Gaillac e i suoi grandi vini, Carcassonne e il Canal du Midi. Altre proposte dell'operatore abbinano Tolosa, Albi, Gaillac, Carcassonne al Perigord, fino a Bordeaux, spaziando fra arte, storia, arte di vivere e gastronomia

Caldana Travel (www.caldana.it) organizza un viaggio nelle tre splendide città d'arte della regione, Tolosa, Albi e Carcassonne. Un tuffo nel Medioevo dei Catari e fra i castelli dove si rifugiarono a seguito delle persecuzioni. I borghi dei Templari che partivano alla volta della terra Santa, come Cordes. Un tocco gourmand con la visita delle grotte di affinamento del Roquefort, il gustoso formaggio francese e una nota artistica con la visita del Museo di Toulouse Lautrec ad Albi, per un viaggio di grande suggestione.

Gli operatori italiani e Atout France vogliono far conoscere questo angolo di Francia di particolare fascino, in cui l'arte è unita all'arte di vivere e a una gastronomia d'eccellenza, fra prodotti tipici - foie gras, Roquefort, le carni e i prosciutti del Maiale Nero di Bigorre, le Acciughe di Collioure, le ostriche di Bouzigues - e grandi vini in quello che è il vigneto più esteso del mondo (300.000 ettari): i DOC Gaillac, Corbières, Minervois, Cahors, senza dimenticare l'Armagnac, famosa acquavite che si produce di Guascogna.

Atout France ha sostenuto così con entusiasmo il progetto che vede Toulouse Lautrec e l'Occitanie protagonisti della grande mostra a Palazzo Reale.

Un vero trait-d'union tra la Francia e Milano nel segno della cultura, dell'arte e dell'arte di vivere, e un nuovo tassello di una collaborazione che Atout France intende portare avanti con sempre maggiore impegno anche per il futuro.

Contatto Ufficio Stampa Atout France:

barbara.lovato@atout-france.fr

www.france.fr



PALAZZO REALE

